

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

La più bela fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone

Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Stampatori - S. Vito/PN

IL CAP. ANTONIO ESPOSITO OSPITE DEL CONSIGLIO SEZIONALE

Su invito del nostro Presidente Giovanni Gasparet, il Cap. Antonio Esposito del Btg. Logistico "Julia", soppresso il 29.01.2002, ha partecipato al Consiglio Sezionale del 1° febbraio 2002. In apertura della riunione, il Presidente Gasparet rivolgeva all'ospite un breve indirizzo di saluto esprimendo la riconoscenza del Consiglio e di tutta la sezione di Pordenone per l'impegno e la disponibilità personale dimostrata in questi anni con la sua costante partecipazione alle principali manifestazioni e attività dei Gruppi e della Sezione, assicurando spesso la gradita presenza anche degli Alpini di leva dell'unica unità presente nella nostra provincia. Il nostro Presidente donava, quindi, al Cap. Esposito una statuetta raffigurante l'Alpino nella tormentata, mentre un applauso del Consiglio esprimeva la soddisfazione dei presenti per l'incontro. Al termine, il Cap. Esposito rivolgeva un caloroso ringraziamento al Presidente Gasparet ed all'intero Consiglio per la loro sensibilità. Successivamente, comunicava di essere stato destinato al Comando della Brigata "Julia" e, pertanto, confermava la propria disponibilità a continuare a collaborare

con la nostra Sezione e a partecipare alle nostre iniziative. Il Presidente Gasparet replicava al Cap. Esposito esprimendo la propria soddisfazione

nell'apprendere che non si era trattato di un addio, ma solo di un arrivederci a presto.

Alpino Daniele Pellissetti



Il Cap. Antonio Esposito riceve dal Presidente Sez. Giovanni Gasparet la statuetta raffigurante: "L'Alpino nella tormentata". Non un addio, ma un arrivederci.

Omaggio a Prisco: un amico di Pordenone

Peppino Prisco aveva a Pordenone veramente tanti amici. Quando passava dalle nostre parti spesso si fermava ed era sempre piacevole salutarlo e stare con lui anche solo pochi minuti. Due giorni è rimasto fra noi sia nel 1975 che nel 1990 in occasione delle adunate nazionali della Julia che si sono svolte a Pordenone.

Nella foto qui riprodotta, scattata a Milano nell'ottobre scorso da Pio Deana in occasione della inaugurazione della mostra itinerante sulla campagna in Russia, lo vediamo assieme alla medaglia d'oro Don Minzoni.

All'Alpino Prisco vadano i più sinceri sentimenti del nostro ricordo.



ADDIO BATTAGLIONE LOGISTICO "JULIA"

Nel dicembre 1991 gli Alpini della provincia accolsero con immensa gioia la notizia che il Battaglione Logistico "Julia", prendeva sede nella destra Tagliamento, a Vacile di Spilimbergo nella Caserma "De Gasperi".

Essa divenne da subito la nostra "terza casa"; per prima casa, intendo l'abitazione ove viviamo; la seconda è la nostra sede sezionale in Pordenone, casa comune degli Alpini e la terza è la Caserma, appunto.

Instaurammo subito un forte e solido legame con i Comandanti che si sono susseguiti, gli Ufficiali, Sottoufficiali ed Alpini. La loro presenza contribuì ad arricchire, sotto tutti i profili, la nostra realtà provinciale. Si susseguirono questi

scambi, non solo formali, di visite alla Caserma, di incontri a livello culturale e militare, concerti tenuti dal nostro Coro A.N.A. Montecavallo, quasi a restituire quella presenza militare in tutte le nostre manifestazioni. I vari Gruppi della nostra Sezione erano altamente onorati di avere la presenza discreta, significativa e continua della rappresentanza di Alpini in divisa perché il legame che ci unisce con coloro che servono la Patria è imperituro. Alpini, sempre!

Era nell'aria che questa magica realtà, prima o poi, dovesse finire.

I primi segnali ci arrivarono dalla soppressione della leva obbligatoria da noi dell'A.N.A. mai digerita per i motivi che sono sotto gli occhi di tutti. Andammo a Roma

per difendere un dovere sacrosanto. Non vorrei riaprire ferite profonde; fummo trattati nel peggiore dei modi.

Inizìo da allora uno sgretolamento, (leggi ridimensionamento) di vari reparti e gloriose Brigate.

Non solo gli Alpini ovviamente hanno perduto, ma l'Italia tutta, tanto da arrivare al 29 gennaio con la cerimonia di soppressione anche del Battaglione Logistico "Julia".

Quella parola, soppressione, mi ha intristito; non avremmo mai voluto giungere a tanto, ma la realtà, benché amara, va accettata.

La Sezione con il suo Vessillo, i 72 Gruppi con i loro Gagliardetti, sono stati presenti a quella cerimonia per significare tutta la stima e la gratitudine del bene operato da

gli uomini del Logistico.

"NULLA DIES SINE LINEA" è il motto del Battaglione che tradotto dice così: "Nessun giorno passi senza aver compiuto qualcosa di bene" e il Logistico "Julia" non ha mai fatto trascorrere i giorni invano, a tutti i livelli, anche all'estero, inseriti in quel contesto europeo di servitori della pace.

ADDIO BATTAGLIONE LOGISTICO "JULIA". L'ultimo atto formale della soppressione avverrà a Roma ove la Bandiera di Guerra verrà portata al Vittoriano che custodisce tutti i Vessilli Tricolori dei dismessi Reparti, accanto alla Tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

ADDIO BATTAGLIONE LOGISTICO "JULIA. Ci mancherà l'uni-

co punto di riferimento della Julia nella nostra provincia; ci mancherà la presenza militare alle nostre adunate provinciali; sarà un altro segnale dell'impoverimento di valori e principi che come Alpini custodiremo e difenderemo sempre, perché come dice una nostra bella canta alpina: "L'Alpin le sempre quel". In tempo di guerra e in tempo di pace, sotto naia o in congedo, resteremo sempre Alpini.

Alpini del Battaglione Logistico "Julia": in alto i cuori, buona fortuna.

Presidente A.N.A. Sezione di Pordenone
Giovanni Gasparet

NIKOLAJEWKA 2002

I NOSTRI REDUCI PROTAGONISTI DELLA CELEBRAZIONE DEL 59° ANNIVERSARIO



Il pittore Coassin ed il reduce Alpino Buseti Paolo accanto al quadro "26.01.1943 - Nikolajewka".

La sede del Villaggio del Fanciullo il 27 gennaio ha ospitato, come ormai tradizione, la cerimonia per la commemorazione del 59° Anniversario della battaglia di Nikolajewka che quest'anno, ha avuto come protagonisti i nostri reduci. Dopo l'alzabandiera, infatti, la cerimonia è stata aperta dalla presentazione di un quadro intitolato "Nikolajewka - 26.1.1943" realizzato dal pittore Umberto Coassin sulla base del racconto della battaglia vissuta dal reduce del Btg. Tolmezzo, Paolo Buseti, entrambi di Budoia. Commovente l'illustrazione della battaglia dell'Alpino Buseti che, con semplici ma efficaci spunti, sapeva far rivivere ai presenti quell'eroico ed allo stesso tempo tragico episodio della Campagna di Russia. Il pittore Coassin spiegava, poi, il significato del quadro che, al di là della rappresentazione dei momenti della battaglia, voleva mostrare tutta la tragicità del momento, ma con un segno di speranza ed un messaggio sull'intuibilità della guerra. Sia gli interventi che il quadro venivano molto applauditi dai convenuti, anche per la delicatezza con cui erano stati presentati. Venivano quindi resi gli onori ai Caduti. Il silenzio veniva suonato con grande sicurezza dal trombetta Stefano Boz, che era anche studente assegnatario di una delle borse di studio "Mario Candotti". Seguiva, quindi, un breve saluto di benvenuto del Presidente dell'Opera Sacra Famiglia da cui dipende Il Villaggio del Fanciullo, geom. Eugenio Adriano Rosset, il quale ricordava che molti Alpini sono ex allievi del Villaggio, inoltre, l'esistenza del Villaggio stesso era in gran parte merito degli Alpini e, quindi, continuava Rosset, per questa giornata chiameremo questo luogo "Il Villaggio degli Alpini". Un applauso accompagnava questo generoso messaggio. Numerose le autorità e gli ospiti: Vice-Prefetto dott. Merola, Ten. Col. Pesce per il gen. C.te della 132^a Brig, Corazzata Ariete, Cap. Bernabei in Rappr.za del C.te della Brig. Julia, Cap. Esposito del Btg. Logistico Julia, Rappr.za della Croce Rossa Militare

guidata dal S. Ten. Ruggeri, Rappr.za dell'Ispettorato Provinciale delle Crocerossine volontarie guidate dal Vice-Ispettrice Momi, Hofer Presidente dell'UNIRR, Nilo Pes Presidente dell'Ass.ne Combattenti e Reduci, Julia Marchi Presidentessa dell'Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in guerra, Consigliere Naz. ANA Vadori. Erano anche presenti il Vessillo Sezionale portato dall'alfiere Buriola, il Vessillo dell'Ass. Naufraghi del Galilea portato dall'Alfiere Alessandro Colussi, il Vessillo dell'Ass. Comb. E Reduci, il Vessillo dell'UNIRR ed una selva di Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Pordenone. Il coro sezionale "Montecavallo" accompagnava le varie fasi della celebrazione con repertorio religioso e alpino, rendendola ancora più solenne. Iniziava quindi la S. Messa, officiata da Don Corrado Bertoldi, già cappellano della Julia, reduce dalla campagna e dalla prigionia in Russia. La sua omelia veniva, infatti, dedicata alla commemorazione di Nikolajewka e all'eroismo delle Divisioni del Corpo d'Armata Alpino, che pur in condizioni di assoluta inferiorità, riuscirono ad aprirsi un varco nell'accerchiamento nemico ed a far rientrare in Patria i resti di molti reparti italiani, tedeschi e ungheresi. È proprio per ricordare l'eroismo di quegli Alpini che ogni anno ci incontriamo per commemorarne i Caduti e soprattutto per ricordarne l'esempio. Ecco perché, continuava Don Corrado Bertoldi, le adunate nazionali delle penne nere sono così partecipare, perché gli Alpini in guerra hanno sempre compiuto il loro dovere con una dedizione che sa di martirio. L'Alpino proviene, almeno fin'ora, in larga parte dai piccoli centri del nostro paese dove i genitori educano ancora i loro figli a compiere il dovere senza riserve. Per questo essi sono sempre presenti quando la Patria viene scossa da calamità. Sono i primi ad arrivare sul posto per salvare le vite umane e rimediare i danni. Ubbidiscono d'istinto così come a Nikolajewka. Non fa meraviglia che



Autorità, reduci ed una folla di Alpini segue con commossa partecipazione la cerimonia commemorativa di Nikolajewka.

dopo quella battaglia, Don Gnocchi esclamasse: Dio è stato con gli Alpini perché gli Alpini sono stati con Dio. Con queste riflessioni piene di amore e di considerazione verso gli Alpini, Don Bertoldi concludeva l'omelia. Con la Preghiera dell'Alpino, terminava la celebrazione liturgica. Si passava, quindi, alla premiazione da parte del S. Ten. Ruggeri e del Mar. Marcolin, istruttori della Croce Rossa Militare, che consegnavano gli attestati ai 21 Alpini volontari della protezione civile che avevano frequentato e superato il corso (3^a Edizione) di primo soccorso. Prendeva infine la parola il Presidente Sezionale che dopo aver ringraziato le autorità, portava il saluto della signora Zora Candotti

assente per indisposizione. Gasparet ricordava il significato della commemorazione, un momento di raccoglimento e di ricordo dei Caduti, dispersi, feriti, congelati, di tutti coloro che hanno fatto il loro dovere nella Campagna di Russia e di ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Per commemorare opportunamente i giorni tragici prima della battaglia di Nikolajewka, il Presidente Gasparet dava lettura di alcuni brani tratti dai ricordi dell'Aiutante di Battaglia Michele Bernardon di Frisanco, della 15^a Batteria, Gruppo Conegliano, 3^o Rgt. Art. Alpina. Dalla lettura del racconto emergeva tutta la terribile durezza della Campagna di Russia, ma risaltavano anche in tutta la loro splendida concretezza lo spirito e la

coesione degli Alpini che non cedono neppure di fronte ad un avversario meglio equipaggiato e meglio armato. Splendono soprattutto quegli Alpini di cui nessuno ricorderà il nome, gli eroi ignoti che col loro sacrificio hanno reso possibile la salvezza di tanti altri. Questo è sicuramente un messaggio forte per i protagonisti dell'attuale civiltà dell'immagine. Ebbene, bisogna riscoprire il significato del sacrificio e dell'eroismo come donazione di se stessi agli altri nel nome di un ideale. Noi Alpini questo simbolo l'abbiamo trovato nel nostro cappello con la penna, guadagnato... si guadagnato col servizio reso alla Patria in pace ed in guerra e questo valore dobbiamo continuare a trasmetterlo alla società ed in particolare ai giovani affinché il messaggio di Nikolajewka resti vivo ed attuale.

Al termine, il Presidente Gasparet donava a Don Bertoldi ed al geom. Rosset la statuetta raffigurante l'Alpino nella tormentata, a ricordo della cerimonia. Seguiva, quindi, la premiazione degli studenti con le Borse di Studio "Mario Candotti" per l'anno scolastico 2000-2001. Terminate le premiazioni, si riformava il corteo dei partecipanti per recarsi alla Cappella dedicata ai Caduti della Julia dove veniva deposto un cesto di fiori e dove, con un ultimo momento di raccoglimento accompagnato dal Coro Montecavallo e dalle note del "silenzio", si concludeva la cerimonia Alpina più sentita dalla nostra Sezione.



Don Corrado Bertoldi durante l'omelia nella quale ha testimoniato il valore degli Alpini in Russia.

Alpino Daniele Pellissetti



I premiati con le borse di studio "Mario Candotti" posano per la foto ricordo assieme al Presidente sezionale Giovanni Gasparet.

CON LA SOPPRESSIONE DEL BTG. LOGISTICO "JULIA", SE NE VA UN ALTRO PEZZO DELLA GLORIOSA BRIGATA



Davanti al Btg. Logistico schierato per l'ultima volta, il Ten. Col. G. Bosco chiama a se la bandiera di guerra salutata dal Comandante della Brigata "Julia" Brig. Gen. Pierluigi Campregher.



La folta selva di Vessilli e Gagliardetti saluta il Btg. Logistico durante la cerimonia di soppressione dell'unità che per tanti anni è stata punto di riferimento per gli Alpini della destra Tagliamento.

Già nella primavera del 2001 "radio scarpa" aveva fatto trapelare qualche voce sulla possibile soppressione del Battaglione e subito gli Alpini della Sezione di Pordenone si erano stretti attorno ai loro fratelli in armi, organizzando il Convegno dei Capogruppo nella caserma G. De Gasperi di Vacile in comune di Spilimbergo (PN), sede dell'unità.

Purtroppo, il presentimento si trasformava in triste realtà e sulla stampa locale il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet faceva sentire la sua voce autorevole per denunciare la delusione causata dal provvedimento di soppressione del Btg. Logistico "Julia", unica Unità Militare Alpina presente in Provincia di Pordenone. Che contrasto con la soddisfazione espressa dal nostro presidente in occasione dell'insediamento del battaglione a Vacile avvenuta il 9 novembre 1991 e che aveva riempito di entusiasmo tutti gli Alpini della nostra Sezione. Tuttavia, come da programma, martedì 29 gennaio, nonostante la splendida giornata di sole e la presenza della fanfara della Brigata Julia, sui volti dei giovani Alpini del Btg. Logistico schierato con la Bandiera di Guerra, dei numerosi ufficiali e sottufficiali dei vari Reggimenti e reparti della "Julia" e dei tanti Alpini con il Vessillo Sezionale ed i 72 Gagliardetti della Sezione di Pordenone convenuti per la cerimonia, si leggeva la malinconia e il dispiacere sopportati, però, con grande compostezza.

Il Sindaco di Spilimbergo, Alido Gerussi, apriva gli interventi esprimendo efficacemente i sentimenti della popolazione caratterizzata da profondi legami con gli Alpini ed in particolare con la Brigata "Julia" con la quale molti nostri giovani di ieri e di oggi hanno condiviso momenti felici e momenti difficili. In tutte le nostre famiglie c'è un Alpino, ha detto Gerussi, e ci auguriamo che in un futuro non lontano un altro Reparto Alpino possa essere dislocato nella caserma di Vacile. Successivamente, prendeva la parola il Brig. Gen. Pierluigi Campregher, comandante la Brigata "Julia" il quale, pur associandosi ai sentimenti di tristezza dei presenti, convenendo che la cerimonia di scioglimento di un reparto è una delle più meste cui si possa

assistere, illustrava le motivazioni di questo ridimensionamento, peraltro in atto anche negli altri paesi europei, avente come obiettivo la realizzazione di uno strumento militare dimensionalmente ridotto in misura considerevole, come negli altri paesi dell'U.E., ma decisamente più rispondente alle molteplici e multiformi sfide che la nostra forza armata sta incontrando per adeguarsi alle esigenze dei mutati scenari internazionali, come gli Alpini del Logistico hanno potuto direttamente sperimentare nella recente missione svolta in Bosnia. Il Gen. Campregher esprimeva apprezzamento per la carica di efficienza e professionalità del Btg. Logistico e dei suoi uomini che hanno svolto importanti incarichi sempre con impegno e generosità, offrendo in ogni occasione un efficace supporto a tutti i reparti della "Julia". Il Gen. Campregher concludeva ringraziando il Btg. Logistico a nome dell'intera Brigata per essersi mostrato attento fino all'ultimo alle esigenze dei vari utenti offrendo con slancio e competenza tutto il possibile sostegno. Ringraziava, infine, le autorità locali, le famiglie e la popolazione per il sostegno offerto in occasione delle missioni all'estero, augurando a tutti i componenti del Btg. Logistico buona fortuna. A questo punto, prendeva la parola il comandante del battaglione Ten. Col. Giuseppe Bosco che pronunciava con grande dignità l'allocuzione finale che riportiamo fedelmente:

"Sig. Generale, Onorevoli Autorità, Ufficiali, Sottufficiali, militari di truppa, personale civile del Btg. Logistico Julia, Associazioni Combatentistiche e d'Arma, parenti, amici, ancora pochi minuti per celebrare solennemente la soppressione di questo glorioso reparto prevista dal quadro dei provvedimenti ordinativi disposto dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Permettetemi di sintetizzare la storia ricordando alcuni momenti significativi dal giorno della sua costituzione il 1° maggio 1976.

Massicci aiuti alle popolazioni colpite dal sisma del 1976: gli uomini del battaglione logistico si prodigarono incessantemente nell'opera di soccorso dei sepolti vivi e nel recupero dei morti a Carnia, a Portis, a

Gemona esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio. Per quella straordinaria dimostrazione di altissimo spirito di sacrificio e senso civico a favore delle popolazioni, la bandiera di Guerra fu fregiata di due Medaglie d'Argento al Valore dell'Esercito; nel 1980 gli aiuti in Campania e Basilicata ancora a seguito di calamità naturali; dal 10 ottobre 1993 al 1° maggio 1994 partecipò alla missione di pace in Mozambico "Operazione Albatros": per l'operato del Btg. Logistico, che contribuì a nobilitare il prestigio dell'Esercito in Patria ed all'estero la Bandiera di Guerra fu insignita dalla Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito.

E poi, attività, esercitazioni in Italia ed all'estero con cadenza annuale e semestrale. In ultimo, come non ricordare, con particolare motivo di orgoglio e soddisfazione personale, l'impegno di circa quattro mesi (da agosto a dicembre 2001), in Bosnia dove, il Comando del battaglione ha costituito il master del sistema logistico denominato "Aderlog Forward" in Teatro d'Operazioni riscuotendo consenso e riconoscimenti in ambito internazionale. A quanto detto, inoltre, voglio aggiungere il lavoro quotidiano, spesso silenzioso ma basilare ed insostituibile, di tutti coloro che non hanno preso parte direttamente a tutte le attività di rilievo

che ho menzionato ma, che hanno permesso che le stesse potessero essere svolte. La Bandiera di Guerra del nostro Battaglione è e sarà custode dei sacrifici, dell'onore, della lealtà e degli ideali con cui tutti coloro che hanno fatto parte di questo Reparto hanno assolto i compiti ed i servizi Istituzionali. A tutti noi il compito di tenere sempre vivo "il nome e la sua storia" attraverso la professionalità ed il senso del dovere che ci ha contraddistinto e che porteremo nei Reparti di nuova destinazione. Ringrazio il Comandante della Brigata Julia Gen. Pierluigi Campregher per aver sempre posto in noi la massima fiducia e considerazione e per averci guidato nei momenti in cui il battaglione ha dovuto esprimere il massimo della capacità logistico-operativa.

Un caldo e commosso saluto alla città di Spilimbergo ed al suo Sindaco a cui ci hanno sempre unito e ci uniscono profondi vincoli di stima e collaborazione e con cui sono state realizzate parecchie e significative iniziative.

Un particolare ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pordenone, qui rappresentata da Suo Presidente e dai suoi Gruppi, depositari delle tradizioni tipicamente alpine e dello spirito di corpo che viene tramandato a tutti i giovani Alpini in armi ed a cui siamo

legati da profondi sentimenti di fraterna amicizia, in particolare con quello di Spilimbergo con cui siamo gemellati.

Un sentito saluto alla famiglia del Maresciallo Mariutti, sottufficiale scomparso in un tragico incidente.

Un sentito saluto alla nostra madrina, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Sig.ra Paola Del Din Carnielli, la cui presenza ci ha sempre onorato. Do, ora, lettura della formula di chiusura.

Ufficiali, Sottufficiali, militari di truppa del Battaglione Logistico Julia, questa Bandiera che ha sempre sventolato tenendo alto il prestigio della Patria e dell'Esercito, lascia Vacile di Spilimbergo a seguito dei provvedimenti che hanno determinato la soppressione del Battaglione Logistico Julia. Essa sarà conservata con gli altri simboli che ricordano i fasti dell'Esercito Italiano presso il Museo del Risorgimento in Roma.

Con grande commozione vi invito ad esclamare, per l'ultima volta, il nostro VIVA IL BATTAGLIONE LOGISTICO; VIVA LA JULIA.

Il piazzale della caserma De Gasperi, a quel punto, sembrava esplodere per il "VIVA" unanime uscito dal petto degli Alpini, un grido liberatorio della commozione a stento trattenuta.

Alpino Daniele Pellissetti



Al termine della cerimonia ufficiale la medaglia d'oro al V.M., Prof.essa Paola Del Din Carnielli ritrae assieme al nostro Presidente sezionale G. Gasparet ed al C.te del Btg. Logistico Ten. Col. Giuseppe Bosco.

NIKOLAJEWKA: C'ERO ANCH'IO

Sono l'Alpino Buseti PAOLO, nato a Santa Lucia di Budoia il 19/01/1922.

Appartenevo all'Ottavo Rgt. Alpini-Btg. Tolmezzo, Compagnia Comando e Servizi, Divisione Julia.

Il mattino del 26 gennaio 1943 seguivamo la pista che lasciavano i primi reparti in armi.

Ad un certo punto ci trovammo ad un bivio: una pista andava a destra ed una verso sinistra. Alcuni soldati tedeschi che si trovavano in quel posto ci indicarono di prendere la pista di sinistra.

Dopo circa un chilometro, incontrammo degli sbandati che ci dissero di essere seguiti da partigiani russi. Tra questi sbandati c'era una slitta e su di essa il Colonnello Bianchini.

Ritorniamo al bivio e prendiamo la pista di destra ma percorsi 7/800 metri ci fermiamo e sulla sinistra vediamo una slitta con feriti e congelati che sale verso la cima della collina: un colpo di mortaio russo la prese in pieno. Sempre sulla sinistra vi sono due isbe con una porta ed una finestra. L'isba di destra ha, stranamente, la finestra aperta e da quella finestra una mitragliatrice spara raffiche a quanti arrivano sotto tiro.

Il Col Bianchini mi fece salire sulla slitta e, vedendo che avevo il fucile, mi chiese se disponevo di munizioni. Alla mia risposta affermativa, mi fece caricare l'arma e sdraiare sulla slitta, dicendomi di fare attenzione alla finestra di destra e di sparare al minimo movimento. All'improvviso arrivò una raffica e Dio volle che fosse bassa e colpì solo la slitta. Vista la mala parata, mi buttai

sulla destra in un dosso, dove non mi potevano colpire.

Mi incamminai poi verso la collina, ma ai suoi piedi c'era un fosso di 40-50 centimetri, pochi, ma troppi per essere superati con le mie povere e restanti forze.

Cercai un passaggio più stretto ed incontrai un alpino che veniva avanti nel senso contrario al mio. Di fronte uno all'altro, ci guardammo in faccia e lui mi disse: "Soto ti?" ed io risposi: "Seo voi zio?... Le strane coincidenze della vita! Era mio zio, fratello di mia madre, alpino del Tolmezzo, 6° Compagnia. Anche lui cercava un posto adatto per attraversare il fosso, perché aveva una slitta sulla quale stavano tre alpini, due feriti ed uno congelato. Quest'ultimo si chiamava Pusiol Bruno ed era di S. Giovanni di Polcenigo. Ci salutammo e mio zio tornò alla sua slitta, mentre io feci un salto e mi incamminai verso la salita di questa collina, che aveva la forma di una mammella. Avrei rivisto mio zio solo al mio rientro in patria, fortunatamente sano e salvo.

Arrivato sulla cima del colle, trovai una marea di gente, alpini, tedeschi, ungheresi, rumeni, uno appiccicato all'altro.

Ad una cinquantina di metri c'era un semovente tedesco sul quale stava in piedi il Generale Reverberi, comandante della Divisione Tridentina.

Sulla destra c'era un mortaio russo che sparava e faceva sempre centro con tutte quelle centinaia e migliaia di soldati, uno addosso all'altro.

Improvvisamente si sentì un rumore sordo che si avvicinava ed ingigantiva: erano tre aerei russi, tre bimotori che volavano a bassa

quota. Il Gen. Reverberi dal semovente gridò: "Chi ha armi spari!". Arrivati sopra di noi e sopra la mia testa sganciarono degli spezzoni e Dio volle che cadesse una ventina di metri più avanti: si udivano urla e lamenti ed un grido "Avanti Edolo, avanti Edolo". Si vide una colonna di alpini che si dirigeva verso quella maledetta vallata nella quale erano arrivati, già dal mattino, i reparti della Divisione Tridentina che combattevano una dura battaglia, perché i russi erano ben piazzati a ridosso della ferrovia, mentre i nostri dovevano sempre scendere allo scoperto, offrendo facile bersaglio.

La battaglia si fece sempre più dura sotto un fuoco di mitragliatrici e mortai e le munizioni dalla nostra parte incominciavano a scarseggiare. Sono le ore 15 ed inizia il calar della luce del tramonto. Il Gen. Reverberi dall'alto del semovente gridò: "Tridentina, Alpini avanti". Si levò allora un urlo impressionante, quasi disumano da tutta quella massa di sbandati, che si mosse come un rullo compressore verso quella ferrovia, dietro la quale c'erano i russi.

I nostri reparti, sospinti da quella massa di disperati ripresero coraggio e slancio per lottare per lo sfondamento del blocco.

Anche i russi, allo stremo delle loro forze, incominciarono a ritirarsi ed a sbandare, mentre noi italiani, scavalcato il terrapieno della ferrovia, entrammo in quella cittadina, chiamata Nikolajewka, cercando subito un riparo da quell'inferno di fuoco.

Io entrai in uno di quei capannoni che i russi utilizzavano in ogni centro abitato per l'ammasso di orzo, frumento e girasoli.

Passammo la notte ed al mattino presto ci siamo rimessi in marcia verso la sospirata Italia.

Appena giorno, si era presentato sul portone del capannone un Ten. Medico che a gran voce gridava: "Feriti e congelati rimangono qui in attesa dell'arrivo delle ambulanze della Croce Rossa, il resto della truppa si metta in marcia".

Passano tre o quattro ore e di nuovo quel Ten. Medico gridò: "Chi può camminare segua la pista che sta percorrendo la colonna". I russi stavano sopraggiungendo!

Si possono ben immaginare le urla e le invocazioni di aiuto, ma in quelle tristissime tragiche circostanze non c'era nessuna possibilità di aiuto.

Mi trovai vicino al Cap. Magg. Del Puppo di Maniago Libero, ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: "Andiamo". Lui ferito da una pallottola, io congelato ad entrambi i piedi, senza scarponi, con due pezzi di coperta al loro posto. Si decide dunque di riprendere la marcia sulla pista battuta dalla colonna che era partita al mattino.

Fatto qualche chilometro incontriamo della macchine tedesche vuote; c'era solo l'autista e noi chiedemmo di farci salire, ma loro rifiutarono nonostante le nostre insistenze.

Alla fine un'ufficiale intervenne e decise di farci salire ma solo sui larghi parafanghi che avevano quei camion tedeschi.

Del Puppo salì a sinistra, io sul parafango destro.

Fortunatamente la colonna ogni tanto si fermava, così noi due potevamo girarci, una volta con la schiena, un'altra con la pancia verso il radiatore.

Ad una sosta più prolungata chiediamo cosa sia successo e l'ufficiale ci fa cenno che nemmeno lui lo sa.

Decidemmo allora di riprendere la marcia a piedi e dopo ore di cammino intravedemmo da lontano alcune isbe. Incontrammo anche dei soldati italiani e Del Puppo trovò alcuni amici e si fermò.

Io continuai e più avanti scorsi delle frecce in legno sulle quali erano indicate le posizioni dei battaglioni Morbegno, Edolo della Tridentina e Cuneense.

Proseguì il mio cammino e alla fine vidi una freccia con l'indicazione "Julia", un solo nome: "Julia".

Feci una cinquantina di metri, entrai in un'isba e vi trovai il Capitano Bricco, un sottotenente ed un militare; io ero il quarto.

Il Capitano, vedendomi con quei pezzi di coperta ai piedi, volle controllare il mio congelamento ma appena incomincia a togliere il filo di ferro con il quale avevo fissato gli stracci, udiamo delle grida che annunciano l'arrivo della ambulanze della Croce Rossa.

Il Capitano mi fissò nuovamente il filo di ferro ma appena uscì, vidi che l'ambulanza era già al completo, perciò rientrai nell'isba ed il Capitano vedendomi con il fucile, mi chiese di lasciarlo a lui, perché mi disse che da "radio-scarpa" aveva saputo che i tedeschi se trovavano ufficiali italiani disarmati, li rimandavano al fronte. Dopo un po' di tempo arrivò una seconda ambulanza. Salutai tutti e così ebbe inizio il mio sospirato ritorno verso la mia bella Italia.

Paolo Busetti

SCUOLA DI ZENICA



Il lato del complesso verso la chiesa.

Il 16 febbraio 2002 è stata ufficialmente inaugurata la scuola multietnica di Zenica in Bosnia costruita anche con il contributo degli Alpini Italiani. Alla cerimonia

il Presidente Nazionale Parazzini ha voluto portare anche buona parte dei consiglieri nazionali, tutti i volontari che sono stati partecipi nella costruzione

ne e il coro alpino "Caviojo" del Gruppo di Arsiero. Il viaggio è sempre lungo per raggiungere Zenica, ma ne valeva la pena. L'alto significativo dell'opera è stato ben testimoniato dalla presenza, oltre che da tanta gente del posto, anche da tante autorità a cominciare da quelle civili con il ministro della istruzione, il presidente cantonale, il presidente provinciale, il sindaco e altre autorità locali, e da tante autorità ecclesiastiche: dal Cardinale arcivescovo di Sarajevo, al suo Vescovo ausiliario mons. Sudar che è stato anche l'artefice di tutta l'opera, al Nunzio apostolico per la Bosnia, al Monsignore Direttore della Caritas Ambrosiana, che con gli Alpini e una associazione tedesca sono stati anche i finanziatori dell'opera, e altri preti e suore che rivestono importanti incarichi ecclesiastici nello stato della Bosnia. Forse



L'atrio centrale della scuola.

una presenza in più ci stava: almeno un messo della ambasciata italiana di Sarajevo dal momento che due importanti realtà italiane come l'ANA e la Caritas Ambrosiana erano partecipi del progetto della costruzione della scuola multietnica. Alla diplomazia forse queste cose non interessano, ma a noi cittadini sì.

Il complesso scolastico che ne è uscito è di notevoli proporzioni, ben attrezzato e senz'altro può

svolgere nel migliore dei modi l'opera di aggregazione che si è prefisso.

La soddisfazione del Presidente Parazzini e dei consiglieri nazionali, nel constatare che il denaro messo a disposizione è andato a buon fine, non era inferiore a quella di tutti i volontari che vedevano così finalizzati tanti loro sacrifici e tante giornate di lavoro date con passione ed entusiasmo.

Assemblea del 24 febbraio 2002

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Nell'aprire i lavori di questa annuale assemblea, il nostro pensiero va al Tricolore simbolo della nostra Italia e un riverente omaggio a tutti i Caduti. Ricordiamo anche in questo momento l'amico di tutti Ferruccio Fantin, Capogruppo di Bannia e già consigliere sezionale, prematuramente andato avanti e tutti i Soci che ci hanno lasciato in questo anno. Un pensiero ed un ricordo particolare lo rivolgiamo anche al Generale GIO BATTÀ ZANNIER scomparso lo scorso gennaio. Il 2001 è stato ancora un anno di transizione sotto il profilo della ristrutturazione dell'esercito, ma si è potuto capire anche in forma più chiara quale sarà la nuova conformazione e i nuovi obiettivi almeno a livello di Brigate, perché ci sono ancora dei problemi di soppressione di reggimenti e si vocifera che potrebbero riguardare anche qualche Reggimento alpino (vedi 8° alpini). Esaminando infatti alcuni elaborati dell'Ufficio Studi Strategici dello SME si è potuto capire che la struttura sarà basata sulle 19 Brigate, già operanti, il che vorrebbe dire la conferma delle Truppe Alpine configurate sulle attuali tre Brigate. La ridu-

piti internazionali di mantenimento della pace in Kosovo, Albania e Bosnia. Nell'ambito del CDN è stato aperto un dibattito su una nuova strutturazione dell'ANA in previsione di una diminuzione dei Soci e soprattutto avendo riguardo alle Sezioni all'estero. In sede di riunione dei Presidenti sezionali è stato invitato il CDN a studiare ogni aspetto della questione prima di prendere qualsiasi decisione. Non vi è dubbio che la nuova struttura dell'Esercito e la riduzione degli organici porterà inevitabilmente una diminuzione degli associati. Resta pur vero che l'ANA rimane una Associazione d'arma. Se così non fosse, sarebbe tutta un'altra cosa e non più ANA. Un discorso diverso, e senz'altro più impellente da risolvere, è la struttura delle Sezioni all'estero che, non avendo la possibilità di ricevere nuovi Alpini, talune stanno riducendosi a poche unità. Certamente la soluzione non è quella di associare all'ANA parenti e amici, ma possiamo suggerire che, per mantenere viva la unione, l'italianità e tutti quei nobili valori di cui gli italiani all'estero sanno farsi portatori e promotori, potreb-

LAVORI

Nel ripristino dell'ambiente adiacente il centro di Taipana, in collaborazione con quel Gruppo della Sezione di Udine, sono intervenuti 38 volontari per due giorni e appartenenti ai Gruppi di Fiume Veneto, Prata, Porcia, Palse, Pasiano, Bannia, e Rorai Piccolo. Nella costruzione della recinzione del monastero di S. Girolamo a Gubbio sono intervenuti 8 nostri volontari appartenenti a cinque Gruppi per 64 giornate lavorative. Alla colonia pro infanzia di Caorle sono intervenuti 30 volontari appartenenti ai Gruppi della Valfiume con due giornate di lavoro. Nella costruzione della scuola multietnica di Zenica, cui partecipa la nostra sede nazionale, sono intervenuti cinque nostri volontari con 75 giornate lavorative per la posa di marmi sulle scale e sui corridoi. L'opera senz'altro più consistente, anche perché più lungo il periodo, è stato l'intervento al castello di Solimbergo in comune di Sequals. La ricostruzione di strutture murarie, la stuccatura con malta anticata sia delle nuove che delle vecchie mura del castello del 1200 ha



sega, motoseghe, elmetti, guanti e altro materiale per mettere in sicurezza i volontari.

Basterebbe poco ogni anno per attrezzare a sufficienza le squadre di intervento. Nel corso dell'anno molteplici sono stati gli interventi e i volontari impegnati. Nell'intervento nazionale dell'ANA a seguito della alluvione che ha colpito la Valle d'Aosta e il Piemonte, 18 nostri volontari sono intervenuti a Locana (Torino) per 564 ore di lavoro, Interventi fuori area sono stati fatti a Bagnaria Arsa nell'esercitazione della Sezione di Palmanova; nella pulizia delle mura del castello di Gorizia con 7 volontari per 49 ore di lavoro; ancora a Palmanova con compiti logistici nel convegno promosso dalla Direzione Regionale della Protezione Civile con 25 volontari e 241 ore di lavoro. Quattro sono state le esercitazioni di orientamento, ricerca persone e ricerca con cani impiegando ogni volta dai 25 ai 40 volontari. Nell'ambito del recupero ambientale due sono stati gli interventi di rilievo: alla Santissima a Pordenone con 22 volontari e 129 ore di lavoro e a Tramonti di Sotto (area Pic Nic) con 45 volontari. In diverse occasioni, soprattutto i volontari operanti nel settore logistico, sono stati impegnati nel montaggio, attrezzamento e smontaggio dei capannoni multiuso come al Villaggio del Fanciullo per le giornate della protezione civile provinciale; a Vajont per l'adunata sezionale; all'aerocampo della Comina per le giornate dell'aeroclub; sulla diga del Vajont per la proiezione della prima del film "Vajont". Un significativo intervento di volontari in divisa è stato fatto al velodromo Bottecchia di Pordenone in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali su pista dove hanno partecipato per tre giorni 35 volontari. Va anche detto che tutti gli interventi curati dal Vicepresidente Antoniutti sono stati apprezzati perché portati a termine con competenza, serietà e con ottimi risultati. In programma per quest'anno vi sono già alcuni interventi significativi che verranno effettuati ad Attimis, sul Monte S. Michele, a Clauzetto-Vito d'Asio e a Conegliano.

atleti sono quasi tutti impegnati con i propri club e non si può pretendere più di tanto. La partecipazione e i risultati ottenuti da nostri atleti in ambito nazionale classifica la nostra Sezione al 15° posto. Buona senz'altro è stata la partecipazione alle gare in ambito sezionale dalle gare di sci, al trofeo Madonna delle Nevi, al tiro con carabina, al trofeo intrasezionale di bocce che quest'anno è stato vinto da una nostra squadra del Gruppo di Rorai Grande.

GIORNALE

Dei sei numeri usciti nel 2001, cinque sono stati a 16 pagine e uno solo a 12 pagine perché in quel momento vi era meno materiale disponibile. I costi quindi sono stati mantenuti entro il preventivo di spesa e grossi aumenti non dovrebbero esserci neppure per il 2002. Il temuto aumento delle tariffe di spedizione non c'è stato e sembra neppure esserci nell'immediato. Per ora vi sono solo delle diverse disposizioni nei raggruppamenti per le spedizioni fuori provincia.

La forza della nostra Sezione a fine anno 2001 era di 7706 Soci Alpini (più 18 rispetto al 2000) e 1139 Soci Aggregati (più 84 rispetto al 2000) per un totale di 8845 unità. I nuovi Soci iscritti nel 2001 sono stati: 228 Soci Alpini (meno 75 rispetto al 2000) e 126 Soci Aggregati (più 5 rispetto al 2000).

Sempre nuove esigenze caricano di lavoro gli addetti alla segreteria e per questo faccio appello a tutti i Capigruppo nel voler porre la massima attenzione nel comportarsi per scadenze ed adempimenti amministrativi secondo il dettato delle poche circolari che vengono emanate. Non sono fatte per il gusto della burocrazia, ma per agevolare innanzitutto i Gruppi e poi anche la segreteria. Nando, anche se ha lasciato l'impegno assiduo, è pur presente quando può per portare la sua esperienza e per questo lo ringrazio. Gigi si è assunto il maggior onere di lavoro che fa con scrupolo e dedizione e gli dico grazie per la sua costanza come pure vanno ringraziati gli altri collaboratori Bruno, Mario e Giovanni.

I coordinatori delle varie commissioni talvolta devono operare anche senza il supporto della segreteria come è il caso di Gianni per la Protezione Civile, ma tutti vanno ringraziati per il notevole lavoro che svolgono, come



zione in termini di organici che verrà ancora operata per portare l'Esercito al numero voluto riguarderà la riduzione di reparti minori, salvo sorprese, e nuove distribuzioni di compiti. I reparti maggiormente interessati a queste soppressioni e ristrutturazione dovrebbero essere i Battaglioni logistici. (vedi il Logistico Julia di Vacile soppresso proprio martedì 29 gennaio 2002 e che già da un anno non riceveva il ricambio con nuove leve).

Il 2002 prevede ancora, accanto ai VFP e VFB, i VFA. Dal 2003 ai VFP verranno affiancati i VFB a 1 anno, 3 anni, 5 anni e 9 anni. L'impegno dell'ANA sta nel favorire le strutture dell'Esercito nel fare proselitismo e ricerca di volontari e anche nel convincere i nostri giovani ad arruolarsi nei reparti alpini perché solo così possiamo garantire continuità anche alla nostra Associazione.

Nell'ambito della nuova strutturazione dell'Esercito nel settembre 2001 a Udine è stata ufficializzata la nascita della nuova Brigata Internazionale sotto il comando della Julia e di cui fanno parte reparti ungheresi e sloveni. L'operatività della Julia in campo internazionale è stata espletata non solo attraverso le esercitazioni in Lituania, ma soprattutto con l'espletamento di com-

bero essere costituite delle associazioni di parenti ed amici degli Alpini affiliate all'ANA. È ovvio che questo vuole essere soltanto un ulteriore contributo alla discussione.

Il tema della adunata di Genova era la solidarietà alpina e anche la nostra Sezione con quasi tutti i Gruppi ha partecipato attivamente alla iniziativa nazionale di "uno zaino per l'Africa" contribuendo con 189 zaini per oltre 45 quintali di materiali raccolti. La presenza degli Alpini alla adunata nazionale è stata come sempre numerosa e compatta alla sfilata. Va anche ricordato che il bozzetto del manifesto della adunata è stato opera del nostro artista Roberto da Cevraia, attuale Capogruppo di Castions. L'adunata triveneta a Bolzano ha visto partecipare un nutrito gruppo di nostri Alpini accompagnati nella sfilata dai Tamburi sezionali. L'adunata sezionale di Vajont ha visto una buona partecipazione di Alpini nelle due giornate programmate. Ancora una volta in questa occasione è stata allestita una mostra di pittura e scultura curata questa volta dagli artisti alpini del Gruppo di Pordenone Centro. Il 2001 ha visto ancora una volta volontari alpini intervenire sui diversi fronti e in particolare ricordiamo:

visto impegnati i volontari di 48 Gruppi per 322 giornate lavorative. Merita di essere anche segnalato l'intervento di due nostri Alpini per complessive 76 ore di lavoro che hanno provveduto ad eseguire gli impianti idrosanitari presso il rifugio sul Gan Monte operando in collaborazione con il Gruppo di Monteperta della Sezione di Udine. I Gruppi della zona Mediotagliamento sono intervenuti con la pulizia e la sistemazione di alcuni locali recentemente acquistati dalla cooperativa per disabili "Il Granello" a S. Vito al Tagliamento e hanno permesso così lo svolgimento di una mostra mercato dei lavori eseguiti dai ragazzi nell'ambito dei festeggiamenti di S. Vito una piazza in fiore. I volontari della zona Val Sile sono intervenuti con diverse giornate di lavoro nella ristrutturazione di alcuni locali presso quella che sarà la nuova struttura della casa Emaus di Azzano Decimo.

PROTEZIONE CIVILE

Dopo alcuni anni di pausa, nel 2001 è pervenuto un piccolo contributo regionale che aggiunto ad una oblazione di un privato ha permesso di acquistare prima della fine dell'anno alcune divise, tute antitaglio per moto-

Nelle opere dei bambini di Chions rivive il sacrificio dei giovani Alpini del Btg. Gemona nel 60° anniversario dell'affondamento del Galilea



Chions: onori ai Caduti del Galilea

Ritrovarsi a Chions la seconda domenica di Marzo è una tradizione che gli Alpini della sezione di Pordenone hanno sempre rispettato con la consapevolezza di tributare un doveroso riconoscimento alle vittime di un evento che è parte della storia degli Alpini. Quest'anno si è celebrato il 60° Anniversario e lo stile, il ricordo e la partecipazione non sono mutati, anzi sono vivi più che mai. Perché i simboli, i valori e la testimonianza di chi ha dato la vita per la Patria non sono legati alle mode o alle epoche, ma fanno parte dei principi su cui si basa il senso di appartenenza alla comunità nazionale.

Con questi sentimenti, gli Alpini della Sezione di Pordenone si sono incontrati domenica 10 marzo a Chions per commemorare i Caduti della nave Galilea. Dopo 60 anni, i reduci dell'affondamento col loro vessillo partecipano, se pur a ranghi sempre più ridotti a causa dell'età, ma questa cerimonia è per loro una occasione di incontro spirituale con tutti i loro compagni caduti a cui non vogliono rinunciare.

Numerose le autorità civili e militari presenti: il Sottosegretario di Stato all'Economia On. Avv. Manlio Contento, il Presidente della Provincia dott. Elio De Anna, i rappresentanti dei Comuni di Fiume Veneto (Ass. E. Bortolus), Azzano X (Sindaco Panontin), Zoppola (Vice Sindaco Vescovi), Morsano al T. (Cons. Simonato), Pasiano (Vice Sindaco Bressan), Sesto al Reghena (Vice Sindaco Chiarot), Casarsa della D. (Vice Sindaco Francescutti), Pravisdomini (Ass. Colla), Chions (Sindaco C. Vian), il Brig. Gen. Mauro Moscatelli, Comandante della Brigata Corazzata "Ariete", il Cap. Antonio Esposito del Comando Brigata "Julia", il Cap. Enrico Baisero dell'8° Rtg., EREDE del Btg. Gemona con una rappresentanza di Alpini di leva, il S. Ten. Bacci del CIMIC (Civil Military Co-operation) di Motta di Livenza, il Cap. Alessandro De Angelis Comandante la Compagnia C.C. di Pordenone, il M.o. Capo Andrea De Trani C.te della Stazione C.C. di

Azzano X, una rappresentanza della C.R.I., il Presidente provinciale dell'UNIRR Comm. Rodolfo Hofer, il Presidente Nilo Pes dell'Associazione Combattenti e Reduci, l'AVIS, le Associazioni d'Arma dei Carabinieri e Bersaglieri.

Presenti anche i gonfaloni della Provincia di Pordenone e dei comuni rappresentati. Presenti, infine, con le loro bandiere gli scolari delle elementari e gli alunni delle scuole medie di Chions. Gli onori militari erano resi da un picchetto dell'32° Rtg. Carri e della Fanfara Alpina di Orzano (Cividale). La presenza di due Carabinieri in alta uniforme completava la solennità della cerimonia che iniziava con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Successivamente, il corteo sfilava fino al cimitero, dove veniva deposta una corona d'alloro anche al monumento che ricorda i 12 Alpini del Comune di Chions scomparsi nelle acque dell'Adriatico la notte tra il 27 e il 28 marzo 1942. Seguiva un breve intervento del Sindaco Alpino Vian che metteva l'accento sul significato della cerimonia che commemorava l'affondamento della nave Galilea con la perdita di 1360 vite umane, cadute per la Patria. Un fatto questo non solo riservato ai parenti delle vittime o ai reduci ma, un evento che riguardava tutta la collettività e serviva a stimolare ed arricchire le nostre coscienze di quei sani valori morali che sono alla base di una società civile. Prendeva quindi la parola il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet che esordiva esprimendo il proprio ringraziamento in particolare all'On. Manlio Contento, in quanto era la prima volta che un rappresentante del governo della nostra zona partecipava a questa manifestazione. Ringraziava anche il Presidente della Provincia De Anna ed i numerosi Sindaci e rappresentanti dei Comuni vicini presenti come sempre numerosi, il Comandante della Brigata "Ariete" e i numerosi ufficiali e sottufficiali in rappresentanza della varie unità dislocate nel territorio.

Ricordava poi le tante vittime dell'affondamento tra le quali molti nostri concittadini che rientravano in Patria. Si chiedeva, tuttavia, se la nostra comunità, le nostre associazioni, le nostre istituzioni, ricordassero sempre a sufficienza coloro i quali, in tempi ormai abbastanza lontani, avevano dato tutto per la nostra Patria. Se questi venissero ancora additati alle nostre popolazioni: il sacrificio di amore per la Patria, per la propria bandiera, per il proprio paese. Forse in questi ultimi anni un po' tutta la nostra società è distratta da tanti eventi che hanno portato via quei valori intimi che ciascun uomo dovrebbe avere nel proprio cuore: i sentimenti di altruismo, quei sentimenti che fanno vivere le comunità. Ed allora anche le Forze Armate, le Istituzioni dovrebbero ricordare di più gli eventi storici che hanno costruito la nostra Italia, non devono essere distrattamente trasmessi ai nostri ragazzi e ai nostri giovani. Il Presidente Gasparet si complimentava con il gruppo Alpini di Chions per aver saputo coinvolgere gli adulti, presenti numerosi, ma, anche i bambini ed i ragazzi delle scuole a riprova che, nelle piccole comunità si trovano e si trasmettono ancora i valori. Gasparet concludeva invitando, quindi, le Istituzioni ad operare proprio



Chions: l'On. Avv. Manlio Contento osserva con interesse un modellino in legno del Galilea realizzato dall'alpino Dario d'Innocenti del gruppo di Spilimbergo.



Chions: gli alunni delle scuole elementari e medie ricordano il sacrificio del Galilea con quadri e poesie.

verso le giovani generazioni facendo loro conoscere la storia vera delle vicende del nostro paese, promovendo in tal modo la crescita di una società più giusta.

Interveniva, infine, l'On. Avv. Manlio Contento con un significativo discorso: "Credo che questa occasione che avete dato anche a me di essere presente sia un'occasione importante non solo perché ricorda un episodio della guerra distante 60 anni ma, ancor di più, perché rende vivo il ricordo di chi ha servito la nostra Patria sacrificando il bene più prezioso di cui ognuno di noi dispone: la propria vita. E la cosa ancora più forte e formidabile è che quel ricordo è oggi così vivo non soltanto perché la morte non può sottrarre all'abbraccio dei propri cari se non la persona fisica ma non il ricordo. Ma ancor di più perché quegli eventi hanno forse allontanato dall'abbraccio fisico con i propri famigliari questi uomini, questi combattenti, per consegnarli all'abbraccio ed al ricordo di una nazione intera. Una nazione che non ha la memoria dei propri sacrifici, degli uomini e delle donne che l'hanno servita, che preferisce non ricordare i momenti difficili, è una nazione senza storia, e una nazione senza futuro. Questa manifestazione, questo incontro rappresenta non soltanto la gioia di trovarci qui ma, l'orgoglio di appartenere ad una comunità che ha avuto dei figli in grado di scegliere, molto spesso con sacrificio, con forza d'animo, con volontà, di prendere parte ad eventi che non avevano deciso ma, non per questo di cedere, magari alla mancanza di corag-

gio, anzi, assumendo sulle loro spalle il peso difficile dei momenti che la vita della nostra Patria attraversava. Il nostro abbraccio, il nostro ricordo è qualcosa di più della memoria di quell'evento. È l'abbraccio ideale tra i combattenti caduti ovunque con le insegne della nostra nazione e quei giovani che oggi ci onorano con la loro presenza in armi per rappresentare che fanno parte di quell'abbraccio ideale se la nostra terra e la nostra gente terrà vivo il ricordo di chi ha servito con fedeltà e lealtà la nostra terra e la nostra Patria".

Giungeva quindi Mons. Ovidio Poletto Vescovo della Diocesi di Concordia - Pordenone che, dopo aver salutato le autorità, celebrava la S. Messa assistito dal Parroco di Chions Don Luigi Pedron. Nel corso dell'omelia Mons. Poletto riprendeva alcune parole del decalogo che Papa Giovanni Paolo II ha inviato nei giorni scorsi a 60 capi di stato, a un mese di distanza dalla giornata di preghiera per la pace svoltasi ad Assisi con tutti i capi religiosi del mondo. Mons. Poletto ricordava come questo documento in cui erano stati dettati gli elementi per la costruzione della pace ed il superamento delle differenze etniche, religiose politiche e culturali, oltre ad essere l'espressione di un profeta di pace al di sopra di tutte le parti fossero anche l'eco del sacrificio di quanti oggi qui venivano ricordati in preghiera. Al termine della S. Messa, Mons. Poletto benediva il monumento ai caduti del Galilea e salutava poi i reduci sopravvissuti al naufragio.

La parte conclusiva della manifestazione era affidata ai bambini delle scuole di Chions, stretti attorno alle loro bandiere. Le elementari presentavano dei quadri molto espressivi ed originali, raffiguranti il doloroso naufragio vissuto dai loro nonni. Una bambina delle medie, invece, leggeva una poesia nella quale si esprimevano sentimenti d'amore e di speranza verso il futuro che vedrà uomini migliori. È confortante vedere come le giovani generazioni di Chions siano consapevoli della necessità di raccogliere il testimone lasciato loro spiritualmente dai loro avi e siano disponibili a farsi carico di tramandare ai posteri queste tradizioni che sono la base morale anche per il futuro.

Arrivederci dunque al prossimo anno.

Alpino Daniele Pellissetti

Ancora un viaggio della memoria: Rossosch e sul Don

Sono stato ancora là, a Rossosch e sul Don, ai primi di agosto 2001 con un viaggio organizzato dall'ISKRA (Associaz. di Trento per le relazioni ITALIA - RUS-SIA, d'intesa con A.N.A. Trento). Pochi purtroppo gli Alpini nonostante promesse e impegni. Ottimi il tempo e lo studio dei luoghi, guidati dall'amico prof. Morozov che come sempre s'è prestato a far scoprire e a spiegare.

Per me è stata l'ottava visita sul Don e in quel di Rossosch, ma non si finisce mai di riconoscere luoghi, di ricordare particolari sempre più o meglio evidenti. Infatti è apparsa questa volta più convincente e probabile la posizione del famoso sottopassaggio di Nikolajevka nei pressi della stazione ferroviaria, o la ubicazione dell'estesa area a Nova Postojalovka, già campo di battaglia fra le forze russe e le divisioni JULIA e CUNEENSE in ripiegamento, che lì dovettero combattere fra il 19 e il 20 gennaio 1943 per 30 ore, senza poter passare.

Toccante è stato pure rivedere i dossi, i calanchi e le balche oltre i quali la TRIDENTINA riuscì a superare la sella di Sceliakino, in cruento scontro con una delle più forti barriere fraposte dai russi sulla rotta della nostra ritirata. Questo dopo lo sfondamento operato a Postojali per creare il passaggio verso l'ovest. A Opit abbiamo potuto fotografare, ancora in buon stato, il grande caratteristico edificio con annessa villa dove il gen.

Nel labirinto di cunicoli e scallette abbiamo incontrato molte nicchie e cappelle, forse celle di eremiti, con slarghi e ambienti di culto.

La gente del luogo parla di una specie di monastero scavato nel Settecento da una donna cosacca assieme a fedeli locali. Le pareti di questi scavi sono ricoperte di scritte e incisioni, ma pur trovandosi in zona occupata nel 1942-43 dagli Alpini del 5° (btg. Tirano o Edolo o Morbegno) sembra che i nostri soldati non vi siano stati.

Possibile che proprio non ne abbiamo scoperto l'esistenza, data la posizione molto esposta sul fiume? Sarebbe interessante appurarlo con qualche testimonianza...

Ricognizione nella grande ansa del Don

Un giorno intero è stato dedicato ad ampia ricognizione nella zona che fu tenuta dalla JULIA dal 19 dic. 1942 al 17 gen. 1943, fra quota Pisello, Nova Kalitva, Ivanovka, Selenji Jar, Deresovatka e Krinicnaja, dopo che l'offensiva russa "Piccolo Saturno" aveva sfondato il fronte tenuto dalle divisioni di fanteria italiane, tedesche e rumene verso Stalingrado.

Filonovo, alla base della grande "omega" formata dal Don a Verknij Namon, all'inizio della sua grande ansa, fu uno dei

Novità a Rossosch: dopo l'asilo anche una scuola d'italiano

A Rossosch poi abbiamo notato vari cambiamenti, specie nell'area ove gli Alpini dell'A.N.A. costruirono fra il 1992 e il '93 l'Asilo "Sorriso" a ricordo del 50° di Nikolajevka. Proprio presso l'Asilo è sorto da poco un nuovo albergo di cinque piani, per ora sprovvisto di ascensore, ma molto confortevole (acqua calda e fredda!), ove hanno pure sede una banca e un supermercato. La chiesa dominante la piazza è stata completamente restaurata e il campanile è stato coronato da una bella cupola in stile.

Notevole è poi il fatto che la parte di seminterrato dell'Asilo riservata all'A.N.A. ospita ora anche un'aula speciale ad uso laboratorio linguistico ove si tengono corsi di italiano ben frequentati, per cittadini russi. È una iniziativa generosa e appassionata gestita dalla prof. Gianna Valsecchi, di Bergamo. Laureata presso quell'Università e insegnante, è a molti Alpini nota quale interprete di russo in molti turni di lavoro durante la costruzione dell'Asilo. Ha pure partecipato quale interprete, con l'ospedale da campo A.N.A., ai soccorsi in occasione del terremoto in Armenia.

Questi corsi di italiano per cittadini russi a Rossosch traggono origine da iniziative spontanee di enti e persone diverse. Oltre a Gianna Valsecchi, ricordo l'alp. Mario Leonardi di Thiene, che con la "Dante Alighieri" nel 1992 riuscì a dotare la gestione di un primo corso sperimentale con apparecchiature TV e materiale didattico: videocassette, testi, grammatiche e vocabolari. I corsi gestiti da Gianna Valsecchi comprendono allievi principianti, medi ed



evoluti delle più varie età. Autorizzati dall'A.N.A. si svolgono ora nel seminterrato dell'Asilo e nelle capannine didattiche in cortile, sia in estate che in inverno, durante vacanze o ferie di circa tre settimane. Dicono che ben cinque ragazze di Rossosch, avendo imparato l'italiano alla scuola di Gianna, hanno poi sposato in Italia Alpini che lavorarono per l'Asilo A.N.A. Quest'anno siamo al 6° corso e Gianna Valsecchi è aiutata da Marco Gilardi, giovane studente al 4° anno dell'Università di Bergamo. L'aula laboratorio linguistico si presenta sì modesta ma funzionale e sufficientemente dotata: certo migliorabile, e Gianna insiste anche con apporti e iniziative personali. I

temi di studio ed esercizi pratici sono anche la cucina italiana e specialità alpine, nonché musica e canzoni.

Tanto che la TV locale, proprio ai primi di agosto scorso, ha messo in onda ben due interviste, molto seguite per due serate. Per l'insegnante Gianna Valsecchi davvero una bella soddisfazione e attestazione.

Così l'Asilo "Sorriso", con questa scuola, assieme al Museo del prof. Morozov e al suo libro "Dalla Infanzia di guerra", edito dal Museo della guerra di Rovereto nel 1995 ed ora anche in russo, gioca per gli italiani, e per gli Alpini in particolare, un ruolo di grande notorietà e simpatia.

Guido Vettorazzo



Nasci comandante del Corpo d'A. Alpino tenne il consiglio di guerra con il gen. Eibl del XXIV Corpo corazzato germanico, il gen. Reverberi Comandante la TRIDENTINA ed altri comandanti di unità varie minori, per programmare le operazioni.

Le "grotte" di Belogorje

Sul Don, poco a sud di Belogorje, abbiamo potuto visitare anche un vasto e interessante complesso di gallerie di tipo catacombale, scavate nel gesso degli scoscesi dirupi quasi a picco per 100 metri sul fiume.

punti cruciali di quello sfondamento. Di lì passa ora l'autostrada M4 diretta a sud fra due forti segni rievocativi di quei fatti: un enorme carro armato richiama l'attenzione sul monumentale plastico di quell'offensiva russa, mentre non lontano, in un bosco di rimembranza ove c'era un cimitero italiano, ONORCADUTI ha posto un cippo marmoreo a ricordo dei nostri Caduti. Da lì venne esumato nel 1990 il primo caduto ignoto italiano che fu rimpatriato a Redipuglia e inumato nel tempio votivo di Cargnacco, nel sacello fino allora vuoto. (v. L'ALPINO gen. 1991, copertina e interno).



IMMAGINI DELLA STORIA ALPINA

L'immagine non deve sostituire la parola, ma la rende quasi visibile e la completa nei suoi significati. Perciò ho pensato bene di fare un'altra scorreria dal 1917 al 1941. La prima fotografia rappresenta un gruppo di giovanissimi ufficiali della 52ª Divisione Alpina, alcuni di quali erano di complemento, altri in S.P.E. ed è stata scattata nel maggio del '17 nei pressi del Cauriol.

La seconda foto allinea quattro ufficiali alpini, destinati a morire nel corso della seconda guerra mondiale, a Maccalé nel febbraio del '36.

La terza mostra la tenda di un ufficiale alpino in Etiopia nell'aprile '36, tenda che lui stesso definisce la sua "casa".

La quarta foto presenta lo Stato Maggiore del 21° C.d A. in Libia,

composto in gran parte da ufficiali alpini che, per necessità climatiche, non portano il tradizionale cappello ma "l'aquilone"...anche questi sono deceduti durante la guerra.

L'ultima foto è stata scattata pure in Africa, nell'ottobre del '41, e raffigura il Maresciallo Rommel che, e per questo motivo è stata messa, era in cordiali e continui rapporti con lo Stato Maggiore del 21° C.d A. Rommel, da tenente, era stato comandante di Alpenjager durante la prima guerra mondiale e, per la storia, va riferito che si è comportato da vero soldato anche nel secondo conflitto mondiale, tanto che gli anglosassoni lo consideravano un esperto e temibile avversario.

Fu costretto ad avvelenarsi, il 15 ottobre '44, per ordine di Hitler, che lo considerava, dopo il ben no-

to fallito attentato, uno dei possibili promotori della sua destituzione. Lo stesso Hitler ordinò per lui un solenne funerale perché sapeva che il popolo tedesco lo ammirava ed amava.

Pier Leonida Cimolino



IMPRESSIONI DI UN SOLDATO DEGLI U.S.A. AL RADUNO DEL RGT. "TAGLIAMENTO"

È stato un onore e un piacere avere avuto la possibilità di partecipare alla riunione dei veterani del 26 agosto 2001. A Spignon non sapevo cosa aspettarmi da questo raduno e devo dire che sono molto contento di esserci stato. Io e la mia ragazza ne avevamo sentito parlare e abbiamo deciso di parteciparvi. Suo padre ha prestato servizio nell'esercito con onore e distinzione durante la II Guerra Mondiale, così come ogni altro italiano, e quando arrivò quel giorno di settembre 1943 ha colto l'occasione, come altri hanno fatto, è salito al Nord e si è arruolato volontario.

Durante il tragitto non potevo fare a meno di chiedermi se vi avrebbero partecipato in molti. Siamo arrivati in anticipo e, con nostra sorpresa, c'erano poche persone. Ho girovagato un po' intorno e ho cominciato a sentirmi affascinato da quello che vedevo. Vecchi amici che s'incontravano e parlavano degli anni passati, ricordi dei tempi belli, ma anche di quelli brutti. Veterani che mostravano con orgoglio i loro stendardi,

medaglie, gagliardetti col nome delle loro unità. Mi sembrava di venire trasportato indietro nel tempo. Ero così preso da tutto questo che non mi sono accorto che c'erano ora molte persone intorno a me, in attesa, e il parcheggio era pieno.

Quindi, abbiamo cominciato a procedere su per una piccola collina verso il luogo della cerimonia.

È una bella chiesetta in una piccola radura che se non ne conosci l'esistenza, ci cammini o guidi davanti, senza notarla.

Mi sono girato indietro e ho visto altri arrivare su per la salita, alcuni con fatica, ma ce l'hanno fatta tutti.

Al cominciare della cerimonia e dopo che tutti i colori erano stati disposti, ho osservato la folla; non ho potuto fare a meno di notare l'orgoglio che si manifestava sul viso di ognuno al suonare dell'Inno. Abbiamo apprezzato molto il discorso del sacerdote prima dell'inizio della Messa; interessante, di intrattenimento e molto serio.

Finita la Messa e i discorsi, ab-

bassata la bandiera e suonato l'Inno, ecco l'orgoglio, di nuovo, nei visi. Ero così pieno di emozioni che mi si sono riempiti gli occhi di lacrime. Tutti voi eravate così orgogliosi di ciò che avevate fatto e compiuto nel passato che è una vergogna che cerimonie come questa non possano venire celebrate "all'aperto".

Ci siamo mischiati ai veterani e parlato con alcuni di loro. Dopo che la mia ragazza mi ha spiegato alcune cose ho cominciato a capire. Ora so che tutti i "repubblicani" non sono riconosciuti ufficialmente e ci sono alcuni monumenti commemorativi per loro; e quei pochi sono stati distaccati o sono stati (o saranno) rimossi. Non ci sono parate o funzioni civili nelle piazze e, secondo la mia opinione, sembra che i veterani siano trattati come cittadini di seconda classe nella loro stessa patria, niente di positivo viene mai menzionato. Solo cose negative, nei documentari alla televisione come negli articoli sui giornali. Ho sentito che gli Alpini hanno finalmente riconosciuto i loro fratelli re-

pubblicini. Spero sinceramente che il resto dell'esercito faccia lo stesso.

Probabilmente vi chiederete chi sono io. Nessuno di speciale, solo un ordinario Americano in servizio nell'esercito militare dell'aeronautica, che ama l'Italia e la storia. Posso capire come vi sentite, l'ho visto nella mia stessa terra. I nostri veterani del Vietnam sono trattati più o meno allo stesso modo ed è una vergogna. Essere trattati male per colpa di quello in cui hanno creduto. Hanno combattuto e sono morti per la loro patria, ma sembra che nessuno ne tenga conto.

È lo stesso anche in Italia? Non ne sono sicuro, devo leggere ancora molto per poter capire pienamente quel periodo della storia. Ora sono stato trasferito in un altro Paese, ma spero per il prossimo anno di riuscire a farcela ad essere presente ancora e rivedere tutti voi.

Dio vi benedica e... è stato un onore esserci!

PAUL PERRON

Chi la dura la vince

Il Consigliere sezionale Giuseppe Bressa aveva dato al nipote tutte le indicazioni secondo le regole, ovvero, suo nipote Ivan Clerici, classe 1980, appena diplomato alla scuola alberghiera e chiamato dal Distretto per la visita di leva aveva chiesto di poter essere assegnato alle Truppe Alpine. Avutone assicurazione, se ne era tornato a casa tutto contento. Infatti, poco tempo dopo veniva chiamato al battaglione S. Giusto di Trieste con un elegante basco nero in testa. A questo punto, il nonno Giuseppe non si dava per vinto e si rivolgeva al Presidente sezionale Giovanni Gasparet per chiedere aiuto e ottenere le corrette indicazioni partiva a testa bassa riuscendo a far trasferire Ivan nelle Truppe Alpine bisogna davvero darci dentro, ovvero darsi da fare fin da prima della visita di leva, magari contattando il battaglione Alpino desiderato e comunque non mollando mai fino a che non si ha il cappello con la penna nera in testa. Grazie al nostro Presidente Gasparet, nonno Giuseppe e il nipote Ivan hanno vinto la loro prima battaglia Alpina insieme e questa è un'ottima premessa per il futuro.

Alpino Daniele Pellissetti

PROTEZIONE CIVILE

Protezione Civile ad Attimis

L'iniziativa è più che valida e dettata dalla necessità, espressa dalla madre badessa, che era in difficoltà per poter eseguire alcuni lavori di taglio e potatura di un tratto di bosco e per la sistemazione e messa in sicurezza di un sentiero posto su una graziosa collina, usata dalle suore come area per la meditazione ed il contatto con la natura. Il programma dei lavori doveva iniziare sabato e domenica 16-17 febbraio 2002 e invece causa maltempo e altri impegni di protezione civile, presi, la prima giornata di lavoro è stata fatta sabato 5/3/02.

Puntualmente alle ore 7,30, erano presenti parecchi volontari della Sezione di Pordenone ed un nucleo di quella di Cividale.

I volontari presenti appartenevano ai Gruppi di:

| | |
|-----------------------------|------|
| CASARSA -S. GIOVANNI | (18) |
| PASIANO | (11) |
| FIUME VENETO | (6) |
| SACILE | (6) |
| PORDENONE CENTRO | (3) |
| VILLOTTA BASEDO | (2) |
| MONTEREALE VALCELLINA | (2) |
| MANIAGO | (1) |
| CORDOVADO | (1) |
| PRATA | (3) |
| SEZIONE DI CIVIDALE | (8) |
| GRUPPO DI ATTIMIS-LOGISTICO | (4) |

In totale n° 65 volontari che si sono impegnati dalle ore 7,00 fino alle ore 17,30.

La suddivisione, per eseguire gli specifici lavori, è avvenuta in pochi minuti, ed in circa 15 minuti tutti i volontari erano sul posto e potevano iniziare il lavoro.

Dopo la pausa pranzo, molto apprezzata da tutti i volontari, si riprendevano i lavori e alle ore 17,30 si potevano vedere, la zona di bosco pulita e con tutta la legna accumulata su bordo strada e sul sentiero, ed il sentiero che porta alla collinetta, fitto di paletti in ferro zincato fissati al terreno con getto in CLS., allineati ed in pendenza per poter ricevere il corrimano che verrà saldato sui montanti stessi. Sono stati posati circa n° 220 paletti e risistemato il sentiero dopo l'intervento di scavo e getto.

Un'altra intensa giornata di lavoro attende i volontari che si adopereranno per la posa del corrimano ed eseguiranno lavori di completamento del sentiero e preparazione per la recinzione di parte del bosco tagliato e pulito. Sabato 23/03/02 si attendono nuove forze e specializzate. (Anche saldatori e carpentieri per ferro).

AG. 2002

Unità cinofile

È necessario parlare di Unità Cinofile perché sono importanti in caso di ricerca di persone, ma anche e soprattutto perché nella nostra sezione abbiamo una realtà in questo campo.

Sono iscritti al Gruppo di Prata e di Giais, e stanno cercando di trovare altri alpini o amici che vogliano provare ad addestrare il proprio cane alla ricerca.

Sono dei giovani tenaci ed appassionati ai loro animali ed all'impegno gravoso che portano avanti, ritrovandosi settimanalmente e provando e riprovando ad allenare il proprio cane ad ubbidire e ad usare il proprio olfatto per la ricerca di persone.

Sono nella nostra regione Friuli Venezia Giulia gli unici cinofili alpini, molto considerati a livello nazionale A.N.A., tanto che vengono convocati e si ritrovano periodicamente con i responsabili cinofili di Veneto (Verona, Vicenza, Valdobbiadene), di Lombardia (Bergamo, Brescia Lecco, Salò, Chiavenna, Vallecarnonica), di Piemonte (Torino e Biella), di Liguria (Genova) e

di Abruzzo (regionale).

Hanno bisogno di crescere, di dimostrare ciò che sanno fare in raduni cinofili, evacuazione di scuole, prove di ricerca in tutte le zone della nostra provincia, di allargare se possibile il numero di amatori della cinofilia e anche di interessare e coinvolgere le forze di volontariato. Hanno un sogno: quello di poter organizzare nella nostra sezione "una gara nazionale per Unità Cinofile". Ma per far questo necessita l'adesione di un gran numero di volontari per fare da cavie (uomini nascosti che si fanno trovare e segnalare dai cani) e molte radio ed operatori radio per garantire l'efficienza degli spostamenti e i risultati della ricerca.

Perciò chi vuol dare una mano a questa iniziativa si faccia avanti per poter realizzare quanto necessario per una grossa esercitazione che coinvolga 60/70 unità cinofile da ricerca in superficie e su merceria (vedi terremoti e frane)

AG. 2002



Trofeo Scaramuzza Gare di sci in Piancavallo

In una desolazione per la poca neve e per il caldo che scioglieva rapidamente quella caduta solo una settimana prima, si sono svolte anche quest'anno le gare sezionali di sci, slalom e fondo per l'assegnazione della combinata del trofeo "Dott. Guido Scaramuzza".

Mentre non c'erano problemi per la pista di discesa ben innevata con neve artificiale fin dall'inizio dell'inverno, qualche problema c'è stato per la gara di fondo. Si è potuto preparare infatti al meglio possibile soltanto un anello di circa 4 chilometri sufficiente comunque a far svolgere la gara.

Il 2 febbraio abbiamo potuto contare 23 partecipanti alla gara di fondo e ben 99 alla gara di slalom gigante.

I primi tre classificati nella gara di fondo sono: Roberto Fabbro-Claut, Maurizio Borsatti-Claut, Giuseppe Querinuozzi-S. Quirino. La Classifica per Gruppi è così composta:

1. S. Quirino (Giuseppe Querinuozzi, Massimiliano Bagnariol, Ezio Bagnariol);
2. Claut (Roberto Fabbro, Maurizio Borsatti, Ugo De Fiorido);
3. Cimolais (Ezio Tonegutti, Michele Della Putta, Vittorio Protti);
4. Val Tramontina (Battista Petris,

Amedeo Furlan);

5. Vajont (Celeste Filippin, Andrea Costantin, Fabio Corona).

I primi tre classificati nella gara di slalom sono: Odesio Manarin - Claut, Nicola Ferrandi - Roveredo in Piano, Gianfranco De Re - Caneva. La classifica per Gruppi è così composta:

1. Caneva (Gianfranco De Re, Alan Mella, Andrea Gava);
2. Claut (Odesio Manarin, Claudio Colman, Maurizio Borsatti);
3. Maniago (Bruno Martinelli, Alberto Cellini, Giovanni Pittau);
4. Aviano (Stefano Menegoz, Filippo

Berti, Antonio Del Tedesco);

5. Brugnera (Giuseppe Sandrin, Giuseppe Meshnick, Mario Bazzo).

La classifica combinata è stata appannaggio del Gruppo di Claut con 1725 punti, sui Gruppi di Vajont con 960 punti e Cimolais con 815 punti.

Il trofeo e la targa sono stati consegnati al Gruppo di Claut della nipote del Dott. Scaramuzza, dal veterano Mario Pessa e dal Capogruppo di Pordenone Centro Bruno Moro oltre che dal Presidente Sezionale Giovanni Gasparet.

G.G.



Gara di tiro a Udine - 2 febbraio 2002

Da tempo si parlava a livello di riunioni di P.C. di rifare una gara di tiro, come alcuni anni fa a Cividale.

Così le sezioni di Udine e Cividale hanno organizzato in tempi brevissimi, la Gara Regionale di Tiro a segno della Protezione Civile.

Dalla metà di gennaio gli organizzatori e i responsabili di protezione civile, si sono dati da fare ed hanno reclutato, per sabato 2 febbraio, parecchi alpini e specialisti di tiro, dandosi appuntamento al Tiro a segno Nazionale di Udine alle ore 9,00.

Durante la mattinata, con regolarità e precisione, si alternano nelle varie postazioni di tiro 54 alpini e volontari di P.C. - nel pomeriggio dopo una pausa per gustare una buona pastasciutta, preparata da volontari logistici di Cividale, continuano le prove di tiro e parecchi si riscrivono e ripetono la prova. - In totale saranno 70 i tiratori.

Finiti i turni di tiro, in tempo reale sono

state redatte le classifiche generali, individuali e le classifiche per sezioni, con la somma dei tiri dei migliori 3 concorrenti, di cui almeno due iscritti alla protezione civile, grazie ad un Computer con schermo visore e con un valido programma impostato da un socio della sezione di Udine.

È da sottolineare che la gara è stata molto combattuta ed ha visto la vittoria della sezione di Pordenone con tra i primi 10 classificati:

- 1° Di Daniel Luigi - Maniago P. 147
- 2° Ghezzi Martino Maniago P. 144
- 9° Martinelli Antonio Meduno P. 143
- 10° Colledani Alessandro Meduno P. 142

E con i punteggi globali per sezioni così suddivisi:

- 1° Pordenone p. 434 (di Daniel - Ghezzi - Martinelli - 147 - 144 - 143)
- 2° Cividale P. 433 (Fioritto - Belgioi - Zamaro - 146 - 146 - 141)
- 3° Udine P. 432 (Zorzutti - Segatto-

Fabris - 146-145-141)

4° Carnica P. 410 (Marini-Brollo-Marini-137-137-136)

5° Palmanova P. 368 (Rossetto-Candotti-Bragagnini-136-120-121)

6° Gorizia P. 352 (Canola - Marcorin - Secco - 132 - 112 - 108)

Una bella gara che ha dato i presupposti per poter continuare. Perché divenga gara aperta a tutte le sezioni del Friuli-Venezia Giulia. Con un trofeo triennale, che divenga anche un incontro tradizionale dei volontari di protezione civile e gli alpini appassionati di tiro con carabina calibro 22. Un bravo vada a tutti gli alpini ed iscritti alla P.C. della sezione di Pn che hanno contribuito con la loro partecipazione ed impegno a rendere la gara interessante e combattuta.

Ed un arrivederci al prossimo incontro di Tiro Sezionale in programma per domenica 21 luglio 2002.

AG. 2002



CRONACHE SEZIONALI

POLCENIGO


COSA CI DICE UN NUOVO ISCRITTO
"RIFLESSIONI DI NAJA"
 di Pustol Fabio

Fin da bambino guardando le foto di mio padre con il cappello alpino ne rimanevo affascinato e pensavo che anch'io, un giorno, avrei potuto fare l'alpino. Quando da studente, in età di leva, mi vennero illustrate le possibilità di arruolarmi come VFA (volontario a ferma annuale) capii la notevole opportunità che mi veniva offerta e presi subito la mia decisione. Finita la scuola, il 18 ottobre 2000, mi arruolavo all'Ottavo Reggimento Alpini della Brigata Julia con sede in Cividale del Friuli. In questa storica e longobarda cittadina ho avuto il mese di addestramento iniziale (il cosiddetto CAR) ed il 15 novembre 2000 ho prestato il giuramento; è stata una cerimonia toccante e densa di significato, una cerimonia ravvivata dal possente grido "GIURO": molte penne nere in congedo con i loro gagliardetti al vento hanno battezzato la nostra ammissione tra i soldati d'Italia e suggellato il nostro futuro ingresso nell'A.N.A.. Dopo questa prima fase ho avuto l'incarico di conduttore dei mezzi militari ed in questo periodo si prospettò la possibilità di essere impiegati in una missione all'estero (denominata Joint Forge) ed in particolare in Bosnia Erzegovina. Il fatto che ero un volontario a ferma annuale ed il fatto che mi si prospettava una notevole esperienza di vissuto militare in terra straniera superando i timori dell'uranio impoverito e così mi proposi per parteciparvi. I destinatari alla missione Joint Forge in Bosnia vennero inviati a Vipiteno presso il 5° Reggimento Alpini per l'addestramento specifico e mirato sui compiti da svolgere. L'inquadramento presso il 5° Reggimento mi ha fatto convivere con una mentalità un po' "najona" e con qualche fenomeno di "nonnismo" ma, superati questi impatti iniziali, la coscienza dei compiti che ci attendevano ha cementato tra di noi una vera amicizia. Gli ufficiali ed i sottufficiali preposti al nostro addestramento erano molto validi, ben preparati e motivati sul loro operato e fin dall'inizio ci hanno trattati con stima e rispetto facendo abortire immediatamente eventuali discriminazioni in quanto provenivo da un reggimento diverso. Concluso l'addestramento il 13 marzo 2001, siamo decollati da Verona e dopo un'ora e mezza di volo siamo atterrati a Sarajevo. Chi pensava ad una gita di piacere ha dovuto subito ricredersi, la durezza della realtà superava di gran lunga quanto di duro ci eravamo immaginati; toccare con mano la crudeltà della guerra, le case distrutte, i palazzi sventrati e fatiscenti è stato qualcosa che ti prendeva l'anima e che ti fa seriamente pensare alle sofferenze subite dalla popolazione. Caricati sui mezzi venivamo trasportati nella caserma dell'Italian Battle Group; qui gli ufficiali ci hanno subito convocati a rapporto ed immediatamente reguarditi sui nostri compiti, sulla zona di nostra competenza e sulla pericolosità delle mine antiuomo presenti in tale zona. Sono ri-

masto tristemente impressionato che a cinque anni dalla fine delle ostilità solo il 10% del territorio era stato bonificato. Il nostro compito era il mantenere la pace tra le diverse etnie quindi svolgevamo servizi di pattugliamento su itinerari ben precisi e servizi di guardia in postazioni sensibili; effettuavamo inoltre servizio di ORF (Quick Reaction Force - forza di reazione immediata). Durante un QRF siamo stati attivati poiché la SFOR aveva bloccato i flussi monetari ad una banca di Mostar perché destinati al traffico illecito di armi. La popolazione era insorta ed alcune persone si erano rinchiusi dentro la banca ferendo leggermente due carabinieri dello SFOR e trattenendoli come ostaggi. In meno di tre ore il nostro distaccamento alpino, arrivando prima degli inglesi e dei portoghesi, giungeva a Mostar dando prova di buona organizzazione, efficienza, preparazione e tempestività.

In questo frangente mi sono sentito molto orgoglioso di essere italiano e di portare in testa un emblema che ci era invidiato da tutti e davanti al quale restavano tutti stupefatti: IL CAPPELLO ALPINO. La faccenda di Mostar si è poi risolta pacificamente ed a livello diplomatico senza richiedere alcun intervento della forza. Nei quattro mesi della missione Joint Forge mi sono trovato più volte in situazioni di rischio, ma la nostra efficienza e la professionalità dei nostri ufficiali ci hanno permesso di sempre ben figurare rispettando in modo scrupoloso gli ordini ricevuti ed alla fine tutto si è concluso senza arrecare danno a persone mezzi e cose. Durante il periodo trascorso in Bosnia ho sentito molto la mancanza della famiglia, ero preoccupato per mia mamma e mio papà che non conoscevano esattamente la situazione e nemmeno avrebbero potuto conoscerla in quanto nei colloqui telefonici che ci erano concessi non raccontavo la crudeltà della realtà che stavo vivendo per non creare loro degli stati di ansia. Nel complesso l'esperienza della Bosnia è stata positiva; ha innestato in noi l'importanza del militare, l'essere utili nei casi di umanità sofferente, socializzare con gente diversa da noi per usi ed abitudini essere portatori di pace e far parte di un esercito che operi per questo e che sia portabandiera di pace.

Il nostro esercito, nonostante la sua capacità di difendersi è un esercito per la pace. Il 19 luglio 2001 sono rientrato in patria ed ho trascorso gli ultimi mesi in caserma a Cividale; questi mesi sono stati alquanto tediosi e la noia di non potere uscire dagli usuali schemi imposti dal casermaggio mi ha fatto rimpiangere il periodo di attività che ha caratterizzato la mia presenza in Bosnia. Il 17 ottobre mi sono congedato, un peso nel cuore al momento di salutare i "fra di najja" con promesse di tenerci in contatto e rivederci ed un bagaglio da portare con orgoglio ed entusiasmo il bagaglio dello "spirito di corpo" quello spirito che ti fa essere "alpino per sempre". Agli alpini dico che mi hanno dato e che mi daranno: "sempre immense gioie!".

GLAIS

Il giorno 2 dicembre 2001, in una bellissima giornata di sole, con un freddo pungente che lasciava già presagire quello più intenso che sarebbe arrivato in seguito, ha avuto luogo a Glais di Aviano l'ormai tradizionale incontro delle penne nere per la Festa di Santa Barbara. Quest'anno il momento era ancora più solenne in quanto venivano presentati i lavori di manutenzione fatti sul capitello monumentale dedicato alla Santa. Con la partecipazione di oltre 20 persone, con scavatori e camion ed un monte di circa 250 ore di lavoro, gli Alpini di Glais, con materiale messo a disposizione della Amministrazione Comunale, hanno rifatto il giardino, la pavimentazione della spianata e la sistemazione decorosa del capitello. È nata così una perla attornata dalle belle e mae-

stose montagne che fanno da cornice. La cerimonia, iniziata con l'alzabandiera, è proseguita con la Messa officiata da Don Enzo Cigana che all'omelia ha ricordato il sacrificio della Santa Barbara e ha richiamato i presenti alla necessità dell'accoglienza, della solidarietà per superare i momenti di tensione e di guerra per giungere alla vera pace. Al termine la corale ha elevato a preghiera il canto del "Signore delle Cime" e il Capogruppo Giorgio Venier ha ringraziato l'Amministrazione Comunale presente con il V. Sindaco Fernando Tommasini, i numerosi Alpini, il pubblico, i ragazzi delle scuole e il delegato della Pedemontana, Mario Povoledo, e l'immane Ferdinando Carlon. È seguito un ricco rinfresco offerto a tutti i presenti dal Gruppo di Glais.



ZONA MEDIO TAGLIAMENTO

A Ramuscello, frazione di Sesto al Reghena, esiste da tempo un centro diurno che ospita circa una ventina di ragazzi disabili e che sta sempre più diventando una realtà importante nella zona.

L'anno scorso la Presidentessa Oriella Canton aveva interessato il delegato di zona Angelo Scianelli per poter avere un contributo monetario degli Alpini finalizzato all'acquisto di un forno ad uso didattico per la cottura della ceramica. Ben volentieri il Delegato ha riunito i capigruppo della Zona Medio Tagliamento, i quali hanno dato subito parere favorevole a questa opera di beneficenza.

Il 13 dicembre scorso si è recato al centro a Ramuscello il delegato Angelo Scianelli, con i rappresentanti dei Gruppi Alpini, il Sindaco di Sesto al Reghena, Daniele Gerolin, il Sindaco di San Vito al Tagliamento, Gino Gregoris, con l'Assessore Luciano Piccolo e ha consegnato alla Presidentessa la somma di L. 1.500.000.

L'incontro è stato anche un'occasione per lo scambio di auguri con i ragazzi del centro, gli operatori e i familiari, i quali hanno ringraziato gli Alpini sempre sensibili nella solidarietà verso gli altri.

Scianelli Angelo



AZZANO DECIMO

La Storia, quella con la "S" maiuscola, è fatta di tante storie, grandi e piccole... Protagonista di una storia piccola piccola, eppure tanto bella, è CLAUDIO TURCHETTO, classe 1947, per molti anni consigliere del Gruppo di Azzano ed anche vicecapogruppo.

Alla fine dello scorso anno, raggiunta la pensione, si è concesso un viaggio in Canada assieme alla moglie; il suo amato cappello è rimasto a Fagnigola ed è stato un peccato, perché a Toronto, inaspettatamente, ha incontrato GIAN MARIO PAGURA, nativo di Castions di Zoppola, suo coetaneo e, come lui, baldo Artigliere da montagna in quel di Pontebba negli anni 1967/68, emigrato subito dopo il servizio militare.

Nonostante fossero passati 34 anni, i due si sono subito riconosciuti ed abbracciati e, davanti ad un buon bicchiere, hanno ricordato il tempo che fu ed hanno scoperto di aver vissuto due vite parallele: ambedue hanno lavorato nell'edilizia, ambedue si sono sposati,

ambidue hanno due figli... Infine, al momento dell'addio, Gian Mario ha fatto a Claudio una bellissima sorpresa, annunciandogli che il prossimo mese di marzo verrà in Italia: potranno così rimettersi in posa davanti al fotografo, però stavolta con tanto di cappello alpino!

Severino Manias



FANNA

UNA SANA "TRASFUSIONE"
DI BOCIA, UN BENE PREZIOSO
PER IL GRUPPO ALPINI DI FANNA

Vecio è un termine che esprime un valore, ma è limitato se non è affiancato e accompagnato dal termine bocia; sinonimo di continuità, stimolo e, perché no, riconoscimento di quel "grado che l'anzianità conferisce nel nostro "ambiente". Così è con grande piacere che il Gruppo, dalle pagine del nostro giornale, saluta tutti i giovani Alpini fannesi che hanno voluto (si voluto, perché oggi...) portare con orgoglio il cappello con la penna, così tanto amato e rispettato da genitori, zii e fratelli.

Forse non tutti "militarono" tra le nostre file (non subito almeno) ma il nostro cuore sorride perché ancora un po' di linfa Alpina d.o.c. circolerà nella società. Molti già operano nel Gruppo facendo sentire la loro positiva presenza come hanno fatto durante il servizio in armi svolgendo con impegno "professionale" il loro "lavoro" nelle delicate missioni all'estero (così importanti per i nostri governi).

Ci piace "sentire" tutto l'orgoglio e la soddisfazione che ha sentito dal Paradiso di Cantore il nostro caro consigliere Gianfranco Cassan, classe 1946, nel vedere il proprio figlio Paolo, classe 1979, giurare a Gorizia, prestare servizio a Cividale e fare il proprio dovere nelle forze di pace in Bosnia (Sarajevo). Come ci piace anche leggere l'orgoglio dell'appartenenza negli occhi di un giovane ufficiale di complemento come Daniele, figlio del consigliere Adriano De Spirit, e la sua consapevolezza di rappresentare, al di là dei cambiamenti, l'ultima espressione di una esperienza unica, militarmente e umanamente.

È naturale per noi, vedendoli in sede, sperare e augurarci che dal loro affiatamento, e dalla loro energia e dalla loro disponibilità nascano e si concretizzino i nuovi e futuri obiettivi del nostro, del loro Gruppo.

In alto i cuori veci... c'è ancora per un po'.

Il consiglio direttivo



L'Allievo Ufficiale Daniele De Spirit con il papà Adriano Consigliere del Gruppo.



Marzo 2001
Il Capogruppo Antonio Bernardon tra Paolo Cassan (a destra) e Matteo Bacco (gemello di Andrea già socio) il giorno del loro giuramento.

CRONACHE SEZIONALI

AVIANO



Da quando, con particolari studi, si è capito che avvicinare all'arte chi è colpito da una malattia può essere un valido aiuto e giovamento alla salute, al C.R.O. DI AVIANO si sono succedute mostre di pittura, scultura e composizioni manuali.

Con particolare interesse si è giunti ad allestire una mostra del tutto singolare dedicata ai lavori e poesie di Carlo Gant. Poesie che nascono dal cuore di un poeta autodidatta, che portano tutto il loro calore di vecchi ricordi (di amici che ormai sono andati avanti, così come viene detto nel gergo degli Alpini) e che si trasmettono con la stessa intensità nei piatti e nei quadretti dipinti da mani esperte.

Tutto ciò per non dimenticare.

Dopo il breve saluto di presentazione da parte del responsabile, Dr. Roberto Biancat, che ha inteso far comprendere la stretta connessione tra arte e malattia integrate per il superamento del male e il breve intervento del Capogruppo degli Alpini Di Aviano Gianfranco Della Puppa sul senso e la validità delle opere esposte, con la partecipazione di numerosi Alpini e del Presidente della Sezione Cav. Uff. Giovanni Gasparet, si è passati alla effettiva

PRESENTAZIONE DELLA
MOSTRA DI CARLO GANT
AL CRO DI AVIANO

Il desiderio di Carlo Gant era che l'amico Don Sergio Zatti presentasse questa mostra. Essendo egli impossibilitato ad intervenire in quanto impegnato in un corso di spiritualità mi ha delegato per portare le parole che Don Zatti scrisse come commento a un florilegio di poesie che Carlo sottopose a un suo giudizio, parole che penso voi tutti condividerete.

Chi non ha mai cercato di scrivere una poesia, di comporre qualche verso, per dare volto a un sentimento, raccontare uno stato d'animo, liberare un sogno?

Papini non ha forse, definito la poesia "quella cosa di cui a volte si ha più bisogno che del pane"? Ebbene da questa "pazzia poetica" fu colpito un giorno Carlo Gant.

La poesia che sonnecchiava in lui fin dalla culla (giacché "poeti si nasce"), si destò improvvisamente quando egli giunse al traguardo della pensione.

Fino allora niente che facesse sospettare in Carlo la "sindrome del parnaso", l'attrazione cioè verso l'abitazione delle muse.

Era stato ottimo elettricista, esperto in "volt" - "watt" - "amper", onde hertziane e non c'era spazio allora per le divagazioni poetiche fu in una notte di insonnia che la musa si insinuò maliarda e tentatrice e Carlo divenne subito alunno di Calliope.

Inutile dire adesso che quell'incontro not-

turno non svelò al mio compaesano i segreti della metrica e gli "accessori", possibili strumenti tecnici del poetare, ma quella regola aurea che guida la poesia "va dove ti porta il cuore".

Il grande evento nella vita del bravo elettricista è stata l'appartenenza al corpo della "penna nera" e le sue poesie sono attestato di fedeltà e un tributo di gratitudine a quei soldati umili e sconosciuti che nella Prima e Seconda Guerra Mondiale, sul Sabotino come in Grecia, sul Grappa e lungo le rive del Don, hanno scritto pagine magnifiche di abnegazione e di eroismo.

"Un mulo dimenticato" - "Chiesetta Alpina" - "Sull'Ortigara" - "Natale in trincea" - "Un elemento arrugginito" e tanti altri sono i titoli di brevi composizioni nelle quali con versi semplicissimi viene scritta l'epopea degli Alpini, la storia mirabile di questa gente carica di valori umani.

Nelle loro adunate si possono vedere centinaia di bandiere decorate garrare al vento o, scorgere ombre di soldati immobili per sempre nella neve di Russia o sulle croce del Podgora o di ascoltare la musica grave e solenne di canti leggendari:

"Dove sei stato mio bell'alpino?" - "Sul ponte di Perati" - "Il capitano manda a dire" - "Signore delle cime".

Fra tutte le canzoni vorrei particolarmente ricordare quella che apre la "raccolta poetica" che sintetizza le gesta coraggiose dei nostri Alpini nelle desolate lande sovietiche "Quel soldato dell'Armir".

Quindi lode sia a Carlo per la sua bella vena poetica, per la sua semplicità e per la sua magnifica mostra.



PN CENTRO

UNA NIPOTE RACCONTA
LA STORIA DELLO ZIO

Alcuni giorni fa ho incontrato la signora Zanet Maria Teresa (detta Resi); si è iscritta al Gruppo nel 1994, quando suo zio Modesto, classe 1909, da tanti anni nostro iscritto, è "andato avanti".

La Resi mi disse che lo zio Modesto ebbe una lunga agonia, essendo caduto ammalato nel 1985 e che lei, nubile e senza pesi ed incombenze di famiglia, lo assistette amorevolmente per tutti quei lunghi anni.

Mi raccontò le vicende da militare dello zio, incominciando dalla sua partenza per Gemona, nel 1930, per il servizio di leva nell'8° alpini, Gemona.

Successivamente venne trasferito a Tolmezzo, poi a Sappada ed infine rientrò a Gemona. In questo periodo ebbe la "fortuna" di portare sulle spalle, dato che il terreno era paludoso, il suo generale "Zanier" che soffriva di dolori alle gambe; non sapeva se era quello di Clauzetto o quello di Costa Beorchia di Pinzano. Mi raccontò pure, ridendo, come rideva lo zio nel ricordarlo, quello che successe durante una perlustrazione notturna, quando lui, capo pattuglia, udendo dei rumori sospetti, ordinò di far fuoco e la vittima fu solo un gatto.

Si congedò nel dicembre 1931; essendo l'ultimo di dodici fratelli ed avendo perciò diritto all'esonerazione da ulteriore servizio militare. Nel 1939 emigrò in Germania e lavorò a Berlino fino al 1944. Fatto prigioniero dai russi fu liberato alla fine del 1946 e rientrò definitivamente a casa il 18 gennaio 1947.

La Resi mi disse che lo zio Modesto era molto orgoglioso di aver fatto parte delle truppe alpine e che, durante i nove anni della sua malattia, le raccontava spesso, oltre alle vicissitudini vissute da militare, le esperienze da quando si era iscritto all'A.N.A., le molte adunate nazionali, sezionali, locali cui aveva partecipato.

Ricordava inoltre l'affettuosa amicizia che aveva stretto con Ferruccio ed Enzo Piva, anche loro "andati avanti".

Dopo la morte dello zio si ammalò anche il padre; la signora Maria Teresa gli prestò premurosa assistenza fino alla morte come fa ora con la madre, anch'essa ammalata. Per fortuna la Resi ha suo fratello, la cognata con una nipote ed un pronipote che le sono di aiuto e che le fanno passare qualche bella giornata in compagnia.

Il Gruppo augura alla signora Maria Teresa una lunga vita con un po' di serenità e meno sofferenze.

Bruno Moro



PORDENONE CENTRO

CONSEGNA DI UNA PERGAMENA
AD UN VECIO DEL GRUPPO

Nel corso delle visite agli anziani, sono andato a trovare il socio alpino Elia Civran, classe 1912, iscritto soltanto da tre anni.

Elia, che è cieco da cinque anni, vive con la moglie Ermenegilda, che lo accudisce amorevolmente aiutata dalle figlie, generi e nipoti.

In tale occasione gli ho consegnato la pergamena destinata agli Alpini più anziani del Gruppo e consegnata durante l'Assemblea del 2 dicembre 2001, alla quale non aveva potuto

FRISANCO

Il giorno 4 gennaio 2002, il Gruppo Alpini Val Colvera di Frisanco ha ricevuto la gradita visita, in forma strettamente privata, di un gruppo di autorevoli personalità.

Abbiamo avuto l'opportunità di ricevere presso la nostra sede di Poffabro, il prefetto di Gorizia dott. Andreaana, la vice prefetto di Udine dott.ssa Marrosu, il prefetto di Pordenone dott. Labia, il comandante dei Carabinieri del Friuli V. G. generale Basile, il generale comandante l'arma dei Carabinieri, ora in pensione, generale Federici (già comandante della Julia), il procuratore capo della Repubblica del Tribunale di Tolmezzo dott. Cavaliere, l'ispettore del Corpo della Forestale dott. Di Bernardo, il direttore del parco delle dolomiti friulane dott. Danelin, il vice presidente della

Pro Loco, Bertozzo, ed il Sindaco di Frisanco Bernardon.

Dopo aver trascorso la mattinata a far conoscere agli ospiti, che erano accompagnati anche dai loro familiari, il paesaggio ed alcune realtà locali della zona (la mostra permanente dell'artigianato, la preziosa opera in miniatura intitolata "Da li mans di Carlin", il monastero di villa S. Maria, il neo inaugurato centro visite del parco delle dolomiti friulane e la rassegna "Poffabro un presepe fra i presepi") i graditi ospiti sono stati accolti presso la nostra sede dal Capogruppo Beltrame, dal vice Cartelli e dal segretario Andreuzzi.

Una bicchierata, uno scambio gradito di regali e, soprattutto, la promessa di un nuovo incontro hanno concluso la giornata.



ZOPPOLA

Sabato 19 Gennaio 2002, come da tradizione, ci siamo ritrovati numerosi, circa duecento tra Alpini, familiari, simpatizzanti e ospiti, alla cena sociale presso l'Oratorio Parrocchiale di Zoppola.

Dopo i saluti da parte del Capogruppo, Silvano Simonella, il Sindaco, Renzo Cazzol ha assicurato a breve termine la consegna del terreno al Gruppo per costruire la "CASA ALPINA".

Per ultimo ha preso la parola il Ns.

presidente Cav. Gasparet.

Culmine della serata è stata la consegna da parte del Presidente della "Picozza d'oro" all'alpino, reduce di Russia, Attilio Bortolussi.

Il Gruppo ha voluto inoltre donare, a riconoscimento del loro grande impegno per la famiglia Alpina, un quadro opera del pittore "Roberto da Cevraia" al Presidente Cav. Gasparet, al consigliere provinciale Del Bianco, al segretario Botter, al Ns. capogruppo Simonella.



Bruno Moro

CRONACHE SEZIONALI

RORAI PICCOLO



Come ogni anno i vecchi commilitoni Alpini della 12ª Compagnia - Btg. Tolmezzo - denominata "LA TERRIBILE" si danno ritrovo presso un ristorante per ricordare i bei tempi che vanno dal 1952/56 a Tarcento. L'incontro avvenuto il 24.11.01 a Pieve di Soligo è stato organizzato dal locale

Gruppo Alpini con ospiti graditissimi il Gen. Cismondi, Ten. Randon, Pres.te Sezione A.N.A. di Conegliano, assieme ai Gruppi di Porcia, Rorai Piccolo, Fontanafredda, Valdobbiadene, Vidor, Maiano, Codroipo, Udine. Durante il convivio il Gen. Cismondi, oltre ad un breve saluto, ha voluto ricor-

dare con un minuto di silenzio quelli che sono andati avanti ed in particolare il compianto ed indimenticabile Ten. Comuzzi. Il prossimo incontro sul Monte Bernardia.

Alpino CELLOT Umberto

FONTANAFREDDA

Sabato 19 gennaio si è tenuta al ristorante "Parco 2" di Fontanafredda la tradizionale cena sociale del Gruppo Alpini e familiari si sono ritrovati numerosi come ogni anno a questo appuntamento trascorrendo alcune ore in amicizia, discorrendo simpaticamente, risaldando vecchie amicizie e facendone di nuove.

Sono momenti piacevoli dove si dimentica per un po' la frenesia della vita quotidiana e finalmente ci si può rilassare in compagnia di tanta gente assaporando tutta la bellezza e la semplicità dello stare insieme come nei tempi passati.

Come di consueto la cena chiude un anno di intenso lavoro dove fatiche e preoccupazioni, ma anche soddisfazioni, si alternano di continuo senza mai far venire meno lo spirito alpino che anima tutti quanti. Una nota simpatica è venuta dal nostro gradito ospite Graziano Garland, delegato della Zona Livenza, che portando i saluti

del nostro presidente Gasparet ha donato, al sottoscritto, un mirabile quadretto da appendere in sede con ritratti quattro Capigruppo, due al passo e due fuori passo, come monito ai giovani e perenne testimonianza nel tempo che l'esempio dovrebbe venire dall'alto, ma non sempre dall'alto viene dato quello giusto.

Ci hanno onorato con la loro presenza il Sig. Sindaco Saldan, l'Assessore Da Pieve, il più volte delegato di Zona e Consigliere Del Fiol, il M.llo Aimo in rappresentanza del comandante del 3° rgt. Missili, il presidente dell'AVIS Moretto, il Sig. Tomietto dell'AIDO, il dott. Turchet della Pro Fontanafredda ed i Gruppi della zona Livenza; a tutti loro va il nostro ringraziamento.

Alle gentili signore e a tutti i partecipanti il Gruppo rivolgere i più cordiali saluti ed un arrivederci al prossimo anno.

Pezzutti



PORDENONE CENTRO

AMICHE DEGLI ALPINI RACCONTANO LA STORIA DEL FRATELLO ALPINO

Ho avuto un incontro, presso la sede del Gruppo, con le sorelle Angelica ed Irma Stefani, che mi hanno raccontato la storia del fratello Riccardo, classe 1922, salito al paradiso di Cantore il 12 maggio 1997, dopo le sofferenze di una lunga malattia, amorevolmente assistito dalle quattro sorelle e dal cognato Bruno. Riccardo partì per il servizio militare nel gennaio 1942, destinato a Tolmezzo nella 6ª compagnia, battaglione dell'8° alpini.

Dopo un breve periodo di permanenza in caserma, la compagnia si preparò per partire per la Campagna di Russia; nel luglio dello stesso anno partì infatti da San Giovanni al Natisone e raggiunse Rossosch in territorio russo.

Durante la ritirata, in qualità di portaferriti, aiutò e mise in salvo diversi commilitoni, riuscendo con essi ad uscire dalla sacca di Nikolajewka.

C'è un singolare episodio, degno di menzione, riguardante Antonio Brusadin, morto in Russia e sepolto nella cassa di

legno costruita da Riccardo, episodio questo riferitomi dal figlio Bruno.

Le sorelle Angelica ed Irma, nel raccontare la storia del loro fratello, ricordavano con dolore i sacrifici e gli stenti patiti da tutti quei bravi ragazzi che, nel fiore degli anni, lasciarono la vita nelle sterminate pianure russe.

Personalmente lo conoscevo bene; persona semplice, umile e corretta, rispettata da tutti. Nel periodo della sua malattia sono andato più volte a trovarlo, mai che

abbia fatto pesare le sue sofferenze, gli unici discorsi erano sugli Alpini e sullo spirito che li anima.

Nella foto, scattata in occasione del pranzo sociale del 1996, lo vediamo assieme all'amico Giuseppe Sist, anche lui andato avanti il 2 febbraio 2001.

Il Gruppo partecipa con sentimento agli auguri di ogni bene che faccio alle sorelle Stefani.

Bruno Moro



PALSE

"BIEN VIVRE À L'ÉCOLE"

Palse sempre più... a dimensione europea. Pochi giorni fa gli insegnanti della Scuola Elementare e dell'infanzia hanno realizzato un'esperienza di portata... europea.

A fine gennaio s'è tenuta a Palse una settimana di lavoro, verifica e programmazione del progetto "Comenius-Azione 1", denominato "Bien vivre à l'école", progetto educativo della Commissione Europea.

L'iniziativa ha coinvolto alunni e insegnanti, che hanno ospitato colleghi provenienti da altri paesi europei: Francia, Svezia e Germania. Il progetto ha come tema le attività ludiche quali strumento didattico e ricreativo e prevede degli invii periodici di materiale fra i bambini.

Nel corso della settimana il drappello di insegnanti giunto in Italia ha vissuto a contatto diretto con le nostre classi partecipando alle attività quotidiane. La convivenza di lingue e culture, le interviste sulle singole realtà di provenienza hanno stimolato la curiosità di ogni singolo partecipante, rendendo più semplice la costruzione di un'Europa senza frontiere. Ciò è l'obiettivo primo del "Programma

Socrates", di cui Comenius fa parte. L'esperienza non è stata solo professionale: gli insegnanti giunti in Italia hanno avuto modo di conoscere la realtà purtiliese e di venire a contatto con le associazioni che vi operano; a tal proposito un grande contributo ha saputo dare il Gruppo degli Alpini di Palse, che come sempre partecipa con grande disponibilità alle iniziative della scuola. La serata conclusiva, infatti, è stata organizzata grazie all'aiuto degli Alpini, che hanno saputo trasmettere calore e

allegria a tutti i partecipanti, offrendo uno spaccato di vita basato sulla tradizione dello stare insieme accomunati dal buon cibo, dal sorriso e dai canti.

Gli insegnanti tutti, la segreteria e il Dirigente Scolastico ringraziano il Gruppo degli Alpini di Palse per l'ulteriore ricchezza che hanno saputo dare, rendendo la proposta formativa del Progetto sicuramente più varia ed articolata.

Gli insegnanti



Franco Castellarin

GIORNI LIETI E...

CAVASSO NUOVO



Claudio Corrado e Tullia si sono spostati a Malnisio il 20 ottobre scorso.

Claudio ha fatto il servizio militare presso la Compagnia controcarri a Gemona e poi al Btg.

Logistico "Julia" a Vacile.

Nella foto lo vediamo con la sposina, con papà Titta e con il suo Capogruppo, Osvaldo Sartor.

Ancora tanti auguri alla nuova famiglia alpina.

TRAVESIO



Il 15-11-2001 è nato Thomas CICUTTO; il papà Fabio, il nonno Pavoglio Pietro dell'11° Rgp. Alpini D'Arresto e lo zio Paolo Pavoglio del 3° Rgt. Art. Montagna lo presentano, fieri ed orgogliosi, ai futuri esaminatori di leva (fra 20

anni quest'organismo tornerà ad esserci sicuramente!)

"Ecco, mettetelo nelle truppe da montagna, è un alpino, garantiamo noi!" Naturalmente accompagnato dagli auguri di tutto il Gruppo "VALCOSA".



Il 3-12-2001 è nato Lorenzo COLONNELLO da Massimo e Cristina Deana. Questo figlio di alpino, vede vicino a sé il nonno Aldo Colonnello ed uno zio Sandro Deana. Con tutti questi cappelli alpini che

fin da piccolo vede girare per casa, sicuramente da grande Lorenzo indosserà né un turbante né un cappello da cow boy! Il Gruppo "VALCOSA" si prepara ad averlo fra i suoi iscritti.

MANIAGO

Il socio e consigliere Rosa Gastaldo Sante Giuseppe con la moglie Pasqualina, mostrano orgogliosi il nipotino Alex, figlio del socio Rosa Gastaldo Moreno e della signora Claudia.

Ai nonni, ai genitori ed alla sorellina gli Alpini di Maniago esprimono i più fervidi e sinceri auguri.



* * *

AVIANO

De Piante Vicin Mauro del Gr. Alpini di Aviano con la moglie Paronetto Lorella e il nonno Paronetto Giannino del Gr. Alpini di Roveredo presentano alla "Più Bela Fameja" la nascita della fi-

glia Ester (23.03.2001) che vuol dire Stella Alpina.

Al nonno e ai felici genitori le congratulazioni e i complimenti da parte di tutto il Gr. Alpini di Aviano.



Caporal Giuseppe CL. 1913 - 8° Rtg. Alpini Reduce di Russia, qui ritratto assieme alla moglie Caporal Adele nel lieto giorno del 55° Anniversario di matrimonio.

Attorniato dai figli, dai numerosi nipoti, dai parenti e dagli amici ha dato a tutti la dimostrazione di ciò che è la famiglia alpina.

Grazie Bepi per la Tua so-

lidità morale e religiosa. La campagna di Russia ha lasciato i segni nel tuo corpo ma lo spirito è rimasto sempre elevato.

Gli Alpini di Aviano Ti vogliono tanto bene e si inchinano di fronte alla Tua saggezza e in questo momento si uniscono per porgerTi unitamente alla Tua signora le più cordiali e sentite congratulazioni.



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Felicitazioni ed auguri da parte del Consiglio Direttivo e dei soci tutti ai coniugi Bozzer Dante e Cesira Bertuzzi per aver raggiunto il traguardo dei 61 anni di

matrimonio. Dante classe 1912 è un socio del Gruppo fin dal lontano 1970 presente sempre alle attività del Gruppo assieme al figlio Silvano pure lui ns. socio.



VALMEDUNA

Mamma Gessica e papà Renato Bevilacqua, che ha fatto la naja con il Battaglione "Susa" e quattro mesi di Mozambico con i "Caschi blu", presentano il nuovo arrivato Alessio, nato il 18 gennaio e battezzato il 20 maggio 2001.

Tanti auguri da tutto il Gruppo ai genitori ed allo "scarponcino".



MARSURE

Anche il nostro Alpino - classe 1923 - Tassa Got Gino con la sposa signora Anita, ambedue ancora con temprà giovanile, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio nei giorni ultimi del 2001.

La cerimonia ha avuto inizio con il consueto "Arco" tradizionale di verde e festoni fatto dagli Alpini Marsuresi sull'ingresso della loro abitazione.

È seguita la Cerimonia Religiosa nella Chiesa di S. Lorenzo - parrocchiale del paese - e della quale Gino è stato per oltre 60 anni solerte sacrestano e campanaro delle grandi campane suonate a mano, ed ha avuto il culmine al pranzo al Gorgazzo di Polcenigo, dove attorniato dai figli - quattro - e dai tanti nipoti ed amici, gli sposi d'oro hanno ricevuto l'omaggio di gratitudine, d'augurio, di felicitazioni da parte di tutti.

Il cappellano dell'A.N.A. -, Don Giovanni Tassan, ha ricordato l'impegno di Gino come Alpino nella Guerra 1940-45, specie in Jugoslavia, poi la sua dedizione alla famiglia, al lavoro

nella scuola, in Provincia, la sua profonda anche dedizione al volontariato, al Gruppo Alpini di Marsure ed all'A.N.A., all'associazione ex combattenti, e all'opera sua sociale specie come Presidente della importante "Latteria Sociale di Marsure".

Auguriamo come Gruppo A.N.A. Marsurese ed Avianese - al nostro Alpino Sposo D'Oro ed alla sua distinta consorte - ancora giovanile attività, continua dedizione al bene di tutti.

Grazie Gino dagli Alpini e dai tuoi paesani



ORCENICO SUPERIORE

Grande festa nel Gruppo di Orcenico Superiore. Il giorno 27 ottobre 2001 nella splendida e antica Parrocchia di S. Lorenzo di Arzene è convolata a giuste nozze Pasutti Sabrina, figlia del nostro Vice Capogruppo

Bruno, con il nostro nuovo socio Bertoia Luciano.

Ai novelli sposi il Gruppo porge i più fervidi auguri di una splendida vita coniugale con tanti bambini.

Rigo Francesco



BANNIA

Grande festa, il 25 luglio 2001, nelle famiglie Muzzin e Bertolo per l'arrivo del bellissimo scarponcino, Alberto, gioia di mamma Rita e papà Daniele e degli

orgogliosi nonni Mario Muzzin e Mario Bertolo.

Le felicitazioni da tutto il Gruppo e l'augurio di una nidata di scarponcini e stelle alpine.



GIORNINI LIETI E...

ZOPPOLA



L'alpino Ornella Albertino presenta con orgoglio il nipote Davide in braccio

al padre, l'alpino Daniele Selva.

CAVASSO NUOVO



Alberto Franceschina, classe 1966, Alpino dell'11°, Btg. "Val Tagliamento", ha portato all'altare la signorina Monica Lawrence. La cerimonia si è svolta il 1° gennaio 2002 alle ore 0.30... sì, avete letto proprio bene,

a mezzanotte e mezza!

Nella foto lo vediamo assieme alla sposina, ai suoceri, a mamma e papà, pure lui Alpino dell'8°.

Congratulazioni ed auguri da tutto il Gruppo ai neo sposi.

SAN LEONARDO VALCELLINA



Cardi Giuseppe, mitico Capogruppo A.N.A. del Gruppo di S. Leonardo, il 12 dicembre u.s. non ha potuto sottrarsi ai festeggiamenti per il suo 50° di matrimonio che i Gruppi della Pedemontana, con a capo il loro rappresentante Mario Povoledo, hanno voluto tributargli. Nobile come sempre, ha offerto ai convenuti una simpatica cena consumata in allegria nella sede

degli Alpini.

Al termine, per la sua lunga testimonianza di una vita assieme alla moglie Celestina Rovere, che conferma ancora una volta il valore delle famiglie degli alpini, con commozione e affetto di tutti e accompagnato da un caloroso battimani, è stato offerto ai coniugi, a ricordo del loro traguardo, un mazzo di fiori.

MONTEREALE - VALCELLINA

8-9 giugno
Adunata Sezionale

SAVORGNANO



A Savorgnano il giorno 3/7/2001 è nato Alessio, figlio del socio e segretario del Gruppo Cancian Loris e della gentile consorte Cocletti Sabrina.

Un po' di mesi dopo precisamente il 19/11/2001 è nato Matteo, figlio del so-

cio Bortolussi Claudio e della gentile consorte Laura Mungiguerra.

Il Gruppo esprime vivissime congratulazioni alle due famiglie per la nascita dei loro due scarponcini, e augura loro di crescere con un vero spirito alpino.

PASIANO

Ci lamentiamo sempre che non nascono bambini, che Pasiano è a crescita "zero", che i figli sono un impegno troppo grande. Finalmente una smentita! Il 21/06/2001 è arrivata ad allietare la felicità di papà Pio Roberto e mamma Anna una bellissima "stella alpina" di nome Letizia Garbin. Due mesi dopo il 29/08/2001 è la volta di Silvia Del Ben a portare tanta felicità al papà Mauro ed alla mamma Elisabetta.

Se anche le altre giovani

coppie si "dessero da fare" come le nostre sicuramente il Parroco avrebbe il suo "daffare" con l'Acqua Santa!

Il Consiglio e tutto il Gruppo di Pasiano si congratulano con i genitori e danno il loro benvenuto tra gli Alpini a Letizia e Silvia, visto che le donne da "pilastro" della famiglia diventeranno anche "colonna" portante dell'Esercito! Quello che conta è che il sano "spirito alpino" non venga disperso, e per questo siamo sicuri di essere in buone mani.



PASIANO

Oltre che dalle nascite il nostro gruppo è stato allietato dalle nozze di diamante di Primo Piccolo e Eda Turchet, alpino classe 1913: il nostro iscritto più anziano. La cerimonia si è tenuta il 5 dicembre nella Chiesa di Cecchini con la partecipazione di un Gruppo di Alpini. Dopo le tante campagne di guerra a cui ha partecipato

e di cui va fiero, certamente questa vittoria rappresenta per il nostro Primo, il maggiore orgoglio: sessantacinque anni di felice matrimonio con Eda sono un traguardo invidiabile ed il Gruppo di Pasiano si unisce ai figli, parenti ed amici, nell'augurare molti altri anni felici ai novelli sposi di "diamante".



MEDUNO



Ha compiuto due anni il piccolo Vittorio Zaami, orgoglio del papà Alessandro e di mamma Francesca: quello del bisnonno Rino Canta Marin, classe 1921 e da sem-

pre iscritto al Gruppo "Val-meduna", è inutile dirlo basta guardare questa bella foto.

Al nipotino e al bisnonno Rino tanti auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

CASARSA - SAN GIOVANNI



Il socio Lorenzo RIZZELLO e la gentile consorte signora Nicoletta annunciano la nascita, il 3 settembre 2001, di una bella Stella Alpina a cui è stato dato il nome di Beatrice.

Padrino d'eccezione, l'amico di famiglia, Capitano Massimo TRIPODI, del 3° Rgt. Alpini Btg. "Susa" di stanza a Pinerolo; già C.M. capo pezzo della 24° btr. del Gruppo Belluno, fratello di naja del padre della nostra Stella Alpina.

Parenti e amici hanno festeggiato l'occasione riunitosi in un ameno ristorante della zona. La foto a suggel-

lare la gioia e l'orgoglio dei neo genitori e del padrino che per l'occasione sfoggiano due impeccabili Cappelli Alpini.

Dal Gruppo alla piccola, ai genitori e amici un sincero augurio di felicità.

MALNISIO

Gli alpini del Gruppo si uniscono alla gioia della famiglia FAVETTA, per la nascita della piccola Valentina, figlia del Vice Capogruppo Maurizio e della moglie Marina, con l'augurio di ogni bene.

BUDOIA



Nonno Gio Batta Carlon abbraccia orgoglioso la nipote Barbara Ferrario laureata in Psicologia all'Università

di Padova con 107 su 110 il 16 febbraio 2002.

Congratulazioni dagli Alpini del Gruppo.

La più bella
fameja

...GIORNII TRISTI

MONTEREALE V.



Vogliamo ricordare un Alpino della Seconda Guerra Mondiale, decorato con una medaglia di bronzo durante la Campagna di Russia, ferito gravemente ad una gamba, rientrato in Italia con l'ultima tradotta proveniente dalla Russia. Nel dopoguerra dopo parecchi studi ed applicazione diventa ed esercita la professione di meccanico-dentista, diventa Sindaco del Comune di Montereale Valcellina per due legislature. Socio tra i fondatori del Gruppo Alpini di Montereale nel 1966, sempre presente alle attività ed alle manifestazioni del Gruppo per molti anni fino al 1975-76.

Poi si ritira in buon ordine, continua la sua attività e si trasferisce ad Aviano, dove per alcuni anni può godere della sua meritata pensione.

Si tratta di Paronuzzi Angelo classe 1922 - 8° Alpini - Btg. Tolmezzo, Caporale, ferito gravemente ad una gamba, tanto che ebbe subito l'amputazione dell'arto, e per atto di eroismo in questa circostanza, decorato di medaglia di bronzo sul campo, a Dorzew il 09/10/1942, con la seguente motivazione: "ferito dallo scoppio di una nostra mina durante un'azione di pattuglia cui aveva volontariamente partecipato, provvedeva da solo, con singolare fermezza d'animo a fasciare con una cinghia la gamba maciullata, rifiutando il soccorso dei compagni per non esporli a grave pericolo, si rammaricava soltanto di dover abbandonare il posto di combattimento. Magnifico esempio di elette virtù militari."

Dopo tanti anni, come amministratore ed a fianco del Gruppo Alpini e doveroso un ricordo ad Angelo Paronuzzi, alla sua costanza e capacità di fare da mediatore, da ago della bilancia, di decisioni importanti della comunità di Montereale e dell'Associazione in genere nato negli anni 60 e poi proseguito sotto la sua guida e consiglio. Un grazie anche alla moglie Annita sempre vicina ed acccondiscendente ai tanti impegni del marito Angelo.

AG. 2002

PORCIA



La famiglia e gli Alpini di Porcia ricordano Giorgio BISCONTIN a sei mesi dalla scomparsa.

PRATA



Un altro alpino del Gruppo di Prata è entrato nel Paradiso di Cantore. All'età di 82 anni e dopo lunga malattia Antonio Mander è "andato avanti". Nato a Solimbergo di Sequals, l'alpino Mander aveva combattuto in Grecia, Albania e Jugoslavia. E fu proprio sul fronte slavo che Mander si rese protagonista di un episodio che gli valse la croce al merito di guerra. Coinvolto in una tempesta di neve, si caricò sulle spalle un commilitone che aveva entrambi gli arti inferiori congelati e percorsi parecchi chilometri lo portò in salvo. La conseguenza di quel gesto portò lo stesso Mander al congelamento di un piede e questo gli valse il congedo, evitando così la campagna di Russia. Ritornato in patria, dalla natia Solimbergo nel 1952 approdò a Puja di Prata e fino al '74 prestò la sua opera, quale casaro, nella locale latteria meritandosi la stima dell'intera comunità. Con il Dna dell'alpino nel sangue, Antonio Mander fu, nel 1960, tra i soci fondatori del Gruppo ANA di Prata e finché la salute lo sostenne partecipò a tutte le adunate e cerimonie alpine. Al rito funebre, celebrato dal parroco Don Luigi Doro e dal comboniano Padre Romano Nardo, erano presenti con gagliardetti tutti i Gruppi della Bassa Meduna, il Capogruppo di Prata, Sergio Ceccato, il rappresentante sezionale Olindo Benedet, numerosi Alpini e alcuni colleghi ex-casari. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, la salma di Antonio Mander, accompagnata da un lungo corteo di compaesani e estimatori, è stata tumulata nel cimitero del paese.

S. LEONARDO V.



Il 10 gennaio scorso abbiamo accompagnato nella sua ultima scarpinata Giovanni TONON, classe 1920, artigiere alpino del 3°, Gruppo "Conegliano". Ha vissuto le vicende della campagna di Grecia e di quella Russia, meritandosi una Croce di Guerra.

Durante la tragica ritirata nella steppa ha portato in Patria la Bandiera del "Conegliano", conservandola gelosamente sul petto, a turno con Michele Bernardon di Frisanco e con un altro artigiere bellunese.

Mandi Giovanni!

CASTIONS



Il Capo Gruppo Alpini di Castions di Zoppola vuole ricordare l'artigiere alpino Pegorin Alberto nell'anniversario della sua dipartita avvenuta il 18 febbraio 2001.

Classe 1912, ha fatto parte della 7ª Batteria del Gruppo Conegliano. Iscritto al Gruppo fin dai primi anni della sua costituzione, sempre presente alle varie attività o dove ci fosse bisogno di aiuto; ha trasmesso a quanti lo hanno conosciuto valori di operosità, dedizione alla famiglia e umiltà che, unite alla sua forza "buona", rispecchiano le doti alpine per eccellenza.

* * *

LA COMINA



L'11 gennaio 2002 è mancato all'affetto dei suoi cari ed è andato nel paradiso di Cantore:

Enrico Moro.

Un lutto che non è solo dei parenti ma tutti coloro che lo hanno conosciuto ed inevitabilmente amato.

Di lui, come imprenditore, è già stato scritto su tutti i giornali locali, noi vogliamo ricordarlo per quello che ha fatto in terra di Russia dove partì, appena diciottenne nella divisione Julia essendo nato l'11 febbraio 1922 a Francenigo (Tv).

È stato attendente di Giulio Bedeschi ed affrontò momenti di sofferenza estrema durante la ritirata, quando dei 325 artiglieri, ne tornarono soltanto 38.

Organizzò, con un camion di vettovaglie abbandonato, la fuga da un accerchiamento sovietico, guidando per due giorni e salvando così 25 suoi commilitoni. "Sono stato fortunato", diceva.

Ma il suo pensiero era sempre per coloro che non erano più tornati.

Il Gruppo Alpini "La Comina" lo ricorda con profonda stima ed affetto rinnovando le più sentite condoglianze ai familiari.

CORDOVADO



Da Udin siam partiti...

La storia di tanti nostri paesani corrisponde alle parole della nota canta alpina. Pietro innocente, classe 1921 era uno di quelli che sono partiti. Artigiere alpino del Gruppo Conegliano, spedito in Grecia nella zona del Golico, riuscì fortunatamente a salvare la pelle in quel teatro di battaglia.

Fortunato ancora nel trovarsi, al rientro in Italia, sul piroscalo che seguiva la famosa motonave Galilea, tristemente nota per la tragedia di tanti Alpini friulani. E come la canzone, dopo un breve periodo di licenza, ecco la partenza per il fronte russo.

Patì come tutti: fame, freddo, fuoco. Fu più volte a contatto con la morte. Venne poi la ritirata e lui poté rivedere l'Italia solo per l'aiuto di alcune donne Ucraine, che commosse dal suo stato, lo rianimarono, salvandolo da sicura morte.

Come tutti i superstiti, a seguito di tanto patire il suo fisico era completamente cambiato.

Il robusto artigiere aveva più che dimezzato il suo peso arrivando a 40 Kg.

Non era finita. Al ritorno, al suo paese non c'era lavoro e come quasi tutti i suoi coetanei dovette prendere la triste valigia di cartone. Non andò fuori dell'Italia, si fermò a Milano lavorando nel campo dell'edilizia.

Una grave malattia colpì la sua forte fibra e fu allora che volle ritornare al suo paese natio, scrivendosi subito al nostro Gruppo.

Numerosi erano i gagliardetti al suo funerale e tanti Alpini, in segno di affetto per quella figura di artigiere alpino, gigante anche nel fisico e soprattutto con la penna nera nel cuore.

VALTRAMONTINA



Il giorno 5 novembre 2001 ha raggiunto il Paradiso di Cantore il socio Lorenzo RUGO, nato il 19 agosto 1933. Ha prestato il servizio militare nelle file dell'8° Reggimento Alpini.

Alle sue esequie, avvenute a Tramonti di Mezzo, ha partecipato una nutrita rappresentanza di Penne nere dei Gruppi della Zona "Valmeduna".

Ai fratelli e parenti tutti le più sincere condoglianze da parte dei Gruppi presenti.

MANIAGO



Il 2 luglio scorso, a causa di un incidente stradale (investito da un'automobile), è andato avanti il socio Marcello Stefani classe 1920.

Da militare fu nella Divisione "Julia", 8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo e come tanti suoi coetanei partecipò alle campagne di Russia, di Grecia e d'Albania, operazioni di guerra che talvolta raccontava con molta sofferenza.

È stato accompagnato all'ultima dimora da moltissima gente, con la cornice dei Gagliardetti e le rappresentanze dei Gruppi della Zona e dei Comuni limitrofi. Viene ricordato dai familiari come una stupenda figura d'uomo per la sua semplicità e umiltà d'animo.

Ai famigliari e ai parenti tutti gli Alpini di Maniago esprimono le più sentite condoglianze.

PASIANO



ORESTE GEROLAMI

Carissimo Oreste, eri un giovane iscritto che da pochi anni aveva cominciato ad assaporare lo "spirito alpino", sicuramente avresti trovato il tempo, tra i tanti impegni della tua professione di artigiano, di dedicarti al Gruppo e goderne i frutti dell'impegno, dell'amicizia, della solidarietà.

Il Signore non te ne ha dato la possibilità, ti ha voluto troppo presto vicino, sicuramente avevi un posto importante nei tuoi "disegni".

"Andare avanti" a quaranta anni è duro per la mamma, per i tuoi cari, per gli amici e per tutti quelli che apprezzavano il tuo impegno e serietà nel lavoro.

Ci sei mancato all'improvviso ed in poche ore, non hai avuto neanche il tempo di lottare e questo ci ha lasciati senza fiato, senza un perché.

Il dolore è stato talmente improvviso che ci ha lasciati sbalorditi, ed in questi casi non ci si crede, non ci si dà una spiegazione umana, solo una grande Fede ci fa pensare che sei e resterai per sempre tra noi.

VALCOSA



Il giorno 4 agosto 2001 ci è improvvisamente venuto a mancare l'alpino Lorenzo Marmai classe 1927. Aveva prestato il servizio militare nella 109ª Comp. Del Btg. Tolmezzo come mortaista dall'8 settembre '48 al 20 ottobre '49. Nel 1952 aveva avuto una chiamata di controllo, erano anni quelli nei quali i nostri vicini jugoslavi ci davano qualche preoccupazione. Questa è stata la sua vita militare, nella vita civile è stato un agricoltore stimato ed onesto. Non era sposato ma viveva con dei parenti che lo accudivano e lo amavano ed a cui gli Alpini del "Valcosa" si uniscono nel rimpianto per la Sua perdita.

CASARSA
SAN GIOVANNI

L'11 dicembre 2001 è andato avanti il socio Enrico BELTRAME, artigiere alpino classe 1923, ultima classe di leva incorporata nel Gruppo "Udine" del 3° Art. da Montagna.

Il Nostro seguì le vicissitudini del reparto nella 17ª batteria, dalla zona di Tolmino all'Isonzo, proteggendo i movimenti del 9° Rtg. Alpini.

Il 10 settembre vide la messa in libertà dei reparti e molti Alpini e Artiglieri tentarono, riuscendovi, di ritornare a casa, ma lui fu catturato dai tedeschi quello stesso giorno mentre era ancora in pattuglia a Santa Lucia di Tolmino e successivamente internato in Germania.

Liberato nel luglio del 1945, rientrò in Patria e il dopoguerra lo vide ritornare ai lavori agricoli, impegnato nella famiglia, e nella costituzione della Stalla Sociale di Casarsa.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella famiglia e fra gli amici.

Presente il Vessillo Sezionale. I Gagliardetti della "Medio Tagliamento, una nutrita rappresentanza dei Soci del Gruppo con Gagliardetto in una giornata rigidissima, sotto zero, con nevischio battente che fustigava i presenti sull'attenti ma imperterriti a tributargli l'ultimo saluto.

Enrico Beltrame Presente!!!

ADUNATA NAZIONALE DI CATANIA

ORDINE DI SFILAMENTO 11-12 maggio

- 3 Scudi Julia
- striscione sezionale + 6
- vessillio con Presidente
- 3 Vicepresidenti
- consiglio direttivo e cariche sezionali
- striscione "non son tornati"
- reduci
- gagliardetti per 9
- tamburi sezionali
- striscioni
- blocco alpini per 9.

I gruppi che sono interessanti a visitare la raccolta storico-militare di Andreino Ferroli a Meduno possono contattarlo al n° tel. 0427/86267

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI
Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
MAZZUCCO DANIELE
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO
VADORI LUCIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)

02F0413 - 04.2001

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
Del 18.05.1966

GALILEA

Nel 60° anniversario dell'affondamento del "Galilea" proponiamo una pagina di quei giorni dedicata al ricordo degli Alpini

del "Gemona", deceduti nelle acque dell'Adriatico sulla via del ritorno in Patria. (T.R.)



BATTAGLIONE GEMONA! PRESENTE!



La grande convocazione udinese del dieci aprile, fatta nel nome del Battaglione Gemona, elevò lo strazio dei friulanti all'altezza d'un'Offerta. Mai la parola del Pastore dicesimo penetrò più a fondo nel cuore del popolo; mai il popolo percepì più schietta e più viva, nella parola del Messo, familiare ed amato, l'umana commozione del Duce, partecipe del suo dolore.

In quell'ora solenne la folia convenuta a decine di migliaia davanti al Tempio dei Caduti di guerra sentì d'avere un'anima sola, e d'averla pari al duro destino. Se tutti gli occhi piangevano, se su tutti incombeva come una tremenda visione la Notte del Gemona, se in tutti era l'angoscia delle madri delle donne dei fratelli dei figli, — in tutti si fece tuttavia chiara, in quell'ora, l'intuizione mistica della suprema virtù del sacrificio.

Registriamo anche questo sacrificio nel libro dell'eroismo italiano. Sarà una nuova forza per la nostra volontà di vittoria, una nuova luce per la coscienza delle generazioni venturose.

La Presidenza della S.F.P.

QUANDO I RICORDI

Russia 1941-1943 - 4ª Edizione Autore: Rodolfo Hofer

La 4ª Edizione del libro "Quando i ricordi..." che sta per essere data alle stampe dimostra il grande interesse suscitato dal suo contenuto e dalla testimonianza dell'autore non solo sulle vicende belliche ma, anche sulla situazione politica e sociale del periodo descritto. Pertinenti anche i capitoli collegano il periodo successivo al rientro dell'autore dalla Campagna di Russia, in quanto contribuiscono a spiegare il clima ed il contesto storico dell'epoca. L'opera, trattata con freschezza di linguaggio, con lucidità e con realismo dell'autore,

si legge tutta d'un fiato, grazie anche ai continui riferimenti con le vicende del dopoguerra. Questi riferimenti costituiscono, infatti, la chiave di lettura della dimensione della tragedia e dell'omertà che impedì per oltre 50 anni di poter degnamente onorare le migliaia di Caduti in Russia, moltissimi dei quali della nostra regione. Quindi, un utile tassello che, distinguendosi per l'assenza di qualsiasi traccia di retorica, costituisce un ulteriore contributo alla conoscenza di un periodo tragico della nostra storia.

Daniele Pellisetti

Sottoscrizione Pozzi Acqua Kenja

| | |
|---------------------------------|-----------------|
| Anniversario NIKOLAJEWKA | € 237,75 |
| A.N.A. - Gr. Orcenico Inferiore | € 25,00 |
| TOTALE OBLAZIONI | € 262,75 |

BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

| | |
|---------------------------------|-----------|
| Pasianotto Stella - Meduna L. | € 25,82 |
| Agnoletto Giuseppe - Prata | € 12,91 |
| Bertolo Silvia - Fiume Veneto | € 12,91 |
| Bomben Luigino - Bannia | € 10,33 |
| Bertolo Maria - Bannia | € 25,82 |
| N.N. | € 1057,45 |
| Dott. Renzo Panigadi - Chiavari | € 50,00 |

Accadde in Sezione

Settant'anni fa

1932,

13 marzo: Nasce ufficialmente il Gruppo di Maniago con capogruppo Argo Beltrame. Il Gagliardetto è dedicato a Luigi Cartelli, medaglia d'argento sul Pal Grande.

19 marzo:

Nasce ufficialmente il Gruppo di Sacile con Capogruppo Egidio Basso. Madrina del gagliardetto, intitolato a Ferruccio Tolentino, medaglia d'oro alla Busa Alta delle Alpi di Fassa, è la signorina Zancanaro.

3 aprile:

Nasce il Gruppo di Cordenons con Capogruppo Vincenzo Romor.

18 aprile:

L'Adunata nazionale si svolge a Napoli.

Sessant'anni fa

1942,

2 aprile: Passa per Pordenone la tradotta che riporta a casa della Grecia i reduci del Gruppo "Conegliano".

10 aprile:

Ad Udine si svolge una solenne cerimonia in ricordo dei Morti del "Galilea".

Cinquant'anni fa

1952,

19 marzo: Adunata sezionale a Sacile con la presenza del gen. Battisti appena rientrato dalla lunga prigionia in Russia.

27 aprile:

Genova ospita l'Adunata nazionale.

Quarant'anni fa

1962,

19 marzo: L'Adunata nazionale si svolge a Bergamo.

Trent'anni fa

1972,

16 aprile: Andrea Sigalotti, di Bagnarola, è nominato Consigliere nazionale.

Vent'anni fa

1982,

24 aprile: A Tolmezzo si celebra il centenario del Btg. "Val Tagliamento"

25 aprile:

Il "Premio S. Marco" viene assegnato al dott. Scaramuzza.

Dieci anni fa

1992,

8 marzo: Si commemora a Chions il 50° Anniversario dell'affondamento del "Galilea".

22 marzo:

A Vallenoncello viene inaugurato il monumento all'Alpino, opera di Pierino Sam.

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja" periodo: 15.01.2002 al 14.03.2002

| | |
|---|-----------------|
| A.N.A. Gr. Roveredo in Piano | € 51,65 |
| Fam. Colonnello - Deana - Travesio | € 30,00 |
| Fam. Pavoglio - Travesio | € 25,00 |
| A.N.A. Gr. Valvasone | € 30,99 |
| A.N.A. Gr. S. Martino di Campagna | € 78,00 |
| Tassan Got Gino - Marsure 50° anniv. matrimonio. | € 25,82 |
| Andreas Lucia - Roveredo in Piano - mem- magg. Dell'Agnolo Egidio | € 25,82 |
| A.N.A. Gr. Castions | € 10,00 |
| Agnoletto Giuseppe - Prata | € 12,91 |
| Parenti Marmai Lorenzo - Travesio - Val Cosa mem. Marmai L. | € 15,00 |
| Fam. Biscontin - Porcia - mem. congiunto Giorgio | € 25,00 |
| Bertolo Mario - Bannia nascita nipote Alberto | € 25,82 |
| Bertolo Silvia - Fiume Veneto | € 12,91 |
| A.N.A. Gr. Azzano Decimo | € 30,00 |
| A.N.A. Gr. Malnisio | € 10,00 |
| A.N.A. Gr. S. Leonardo V. - mem. Tonon Giovanni | € 20,00 |
| Degasperi Valentina - Trieste | € 30,00 |
| A.N.A. Gr. - Pasiano | € 50,00 |
| Comm. Morettin Primo - Pordenone | € 25,00 |
| Dott. Panigadi Renzo - Chiavari | € 25,00 |
| A.N.A. Gr. - Orcenico Inferiore | € 25,00 |
| A.N.A. Gr. - Caneva | € 48,88 |
| Buriola Bruno - Pordenone (SEDE) | € 6,53 |
| Carlone Gio Batta - Budoia - Laurea nipote Barbara | € 20,00 |
| Fam. Filippin - Vajont - mem. Filippin Osvaldo | € 25,00 |
| TOTALE OBLAZIONI | € 684,33 |